

288.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Meroi	1-00180	Lion	4-05865
Gibelli	1-00181		8178
Burani Procaccini	1-00182	Attività produttive.	
	8173	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Lucchese	4-05867
I e III Commissione:			8179
Calzolaio	7-00232	Beni e attività culturali.	
IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Adduce	7-00231	Realacci	4-05861
	8175		8180
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bellillo	2-00691
De Simone Titti	3-02127		8181
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cardiello	4-05858	Ferro	3-02125
Fragalà	4-05868		8181
	8176	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Lusetti	5-01819
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			8182
Pacini	5-01820	Giustizia.	
Bellini	5-01823	<i>Interpellanza:</i>	
	8177	Cola	2-00690
	8177		8183
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Napoli Angela	4-05864
			8184

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02126 8185	Landi di Chiavenna	4-05863 8192
Pepe Luigi	3-02130 8186		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Grotto	5-01818 8187	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio	
Tagliatela	4-05859 8188	3-02129 8195	
Frigato	4-05860 8188	Politiche agricole e forestali.	
Russo Spena	4-05862 8189	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Barbieri Antonio	4-05866 8189	Costa	
Cardiello	4-05870 8190	5-01822 8195	
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Ascierto	3-02128 8191	Zanella	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		2-00692 8196	
Franci	5-01821 8191	Apposizione di firme ad interrogazioni	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		8198	
Giachetti	4-05869 8192	Pubblicazione di un testo riformulato	
		8198	
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	
		8200	

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in data 23 luglio 2002 venivano presentate alla IX Commissione permanente della Camera due risoluzioni di analogo contenuto (nn. 7-00150 e 7-00151), aventi ad oggetto il rinnovo degli organi sociali di ENAV S.p.A. ed aventi particolare riferimento alle problematiche comunque connesse alla sicurezza del trasporto aereo;

in data 25 settembre 2002 la citata Commissione approvava all'unanimità il testo della risoluzione n. 8-00027, di fatto unificante le due indicate risoluzioni;

in data 15 ottobre 2002 veniva ripresentata alla predetta Commissione una ulteriore risoluzione (n. 7-00167), avente analogo contenuto;

in data 23 ottobre 2002 veniva conseguentemente approvata all'unanimità dalla Commissione trasporti la risoluzione n. 8-00030;

in data 26 febbraio 2003, rispondendo in Aula ad una interrogazione sulla sicurezza aerea, anche il Ministro Lunardi assicurava che i tempi indicati dalla citata ultima risoluzione, in ordine alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ENAV, sarebbero stati rispettati;

ad oggi il nuovo Consiglio non è stato però insediato, anche se l'attuale organo amministrativo risulta scaduto;

continua ad essere estremamente problematica la situazione della sicurezza dell'intero sistema del trasporto aereo, come purtroppo dimostrato dalle numerose e preoccupanti situazioni a rischio denunciate da autorevolissimi organi di informazioni che ne evidenziano una obiettiva carenza di gestione;

la sicurezza del trasporto aereo, al di là dei propri scopi istituzionali, deve essere il primario obiettivo che l'ENAV deve perseguire, allo scopo di rilanciare la competitività del comparto, purtroppo estremamente ridottasi a causa di una situazione di precarietà e di carenza propria della specifica gestione di questo fondamentale e delicatissimo settore;

le reiterate richieste della Commissione trasporti, tra altro assunte sempre all'unanimità e con parere favorevole del Governo, sono fondate sulla esclusiva valutazione di dare un assetto operativo di elevato profilo e di grande operatività, idoneo a fornire risposte certe a tutela della sicurezza del traffico aereo ed alle molte problematiche ad esso collegate, nell'ulteriore intento di conferire credibilità a detto settore e tranquillità ad operatori ed utenza, entrambi estremamente preoccupati dall'attuale situazione;

impegna il Governo

a procedere, senza ulteriori dilazioni, alla nomina dei nuovi componenti il consiglio di amministrazione dell'ENAV S.p.A., in sostituzione dell'attuale amministratore unico, al fine di dare all'azienda un vertice operativo immediatamente impegnato ad affrontare con decisione i gravi problemi del trasporto aereo, con particolare riferimento alle problematiche connesse alla sicurezza del trasporto aereo.

(1-00180) « Meroi, Ferro, De Laurentiis, Bocchino, Luigi Martini, La Starza, Pezzella, Ronchi, Landolfi, Bornacin, Catanoso, Delmastro Delle Vedove, Ghiglia, Fatuzzo, Lo Presti, Tagliatela, Arrighi, Cirielli, Bellotti, Maggi, Carrara, Losurdo, Zacchera, Alberto Giorgetti, La Russa, Scalia, Porcu, Onnis, Gironda Veraldi, Cristaldi, Maceratini, Airaghi, Foti, Franz, Gamba, Lisi, Menia, Migliori, Saglia, Benedetti Valentini, Castellani, Landi di Chiavenna, Ro-

sitani, Malgieri, Briguglio, Anedda, Cannella, Angela Napoli, Lamorte, Caruso, Cardello, Patarino, Garnero Santanchè, Strano, Saia, Giulio Conti, Nespoli, Buontempo, Gianni Mancuso, Raisi, Butti, Riccio, Paolone ».

La Camera,

premessi che:

il fenomeno della contraffazione si presenta come un insieme complesso di violazioni a leggi, norme e regolamenti, vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale dei prodotti di ogni genere;

contraffazione ed importazioni parallele costituiscono un giro d'affari enorme ed in continuo sviluppo che alimenta, spesso senza saperlo, un'industria criminale che sfrutta questo mercato per reinvestire nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione;

i danni prodotti dalla contraffazione sono molteplici: i nocuenti all'erario e alle aziende sono e norme, ma non sono solo le aziende a perderci, ogni anno 12 mila posti di lavoro scompaiono solo in Italia e 250 mila è la stima dei posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni a livello mondiale, a causa della contraffazione, di cui 100 mila circa nella sola Unione europea;

si indebolisce ingiustamente la posizione di mercato dei legittimi produttori, si mette a rischio il settore della distribuzione autorizzata, si ingannano i consumatori e si abbassano gli standard di qualità con un rischio notevole per la sicurezza in quanto vengono immessi sul mercato articoli potenzialmente pericolosi;

i settori più colpiti sono quelli dell'abbigliamento, della pelletteria ma anche delle apparecchiature, della componentistica, degli elettrodomestici, dell'orologeria e così via;

è stato stimato che il giro d'affari di questo fenomeno si attesti oltre i 100 miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo pari al 5 per cento 6 per cento dell'intero commercio mondiale. Si passa dal 5 per cento dell'industria degli orologi, al 6 per cento dell'industria farmaceutica, al 10 per cento della profumeria, al 25 per cento dell'audiovideo e al 35 per cento del *software*;

oltre il 70 per cento circa della produzione mondiale di contraffazioni proviene dal Sud-Est asiatico, in testa la Cina, la Corea, la Thailandia e Taiwan. Il mancante 30 per cento circa dalla produzione mondiale di contraffazioni proviene dal bacino mediterraneo, dove il nostro paese detiene il triste primato di paese *leader* seguono la Spagna, la Turchia, il Marocco;

in Cina, soprattutto, il fenomeno è in crescita e sta provocando conseguenze imprevedibili; le imprese cinesi che fabbricano prodotti contraffatti si sono allargate e hanno iniziato ad esportare anche in Russia, Birmania, Vietnam e America;

il preoccupante fenomeno colpisce indistintamente le aziende titolari di grandi marchi come le piccole aziende, che trovano nel prodotto contraffatto un temibile concorrente, per non parlare del fatto che dietro al commercio di questi prodotti si nascondono reati gravi, come lo sfruttamento minorile, le vendite senza licenza, l'evasione fiscale;

spesso accade che le aziende italiane intraprendano azione di risarcimento del danno per la contraffazione subita, ma la stessa non ha esito alcuno o nel peggiore dei casi non è nemmeno possibile intraprendere un'azione legale poiché, per l'ordinamento cinese la società che per prima deposita il marchio ne è titolare;

un altro paradosso è rappresentato dal fatto che spesso le imprese italiane che vorrebbero registrare il proprio marchio si trovano nell'impossibilità di farlo perché questo è già stato registrato in maniera abusiva ed illegale da soggetti cinesi, a volte gli stessi distributori locali;

altre volte la contraffazione consiste nell'apposizione da parte di imprese cinesi di false indicazioni di provenienza, nell'imitazione del prodotto o del suo imballo;

l'industria della contraffazione in Cina ha un giro d'affari di oltre 16 miliardi di dollari l'anno, che costa alle aziende occidentali decine e decine di miliardi di dollari di mancate vendite;

molte aziende si preoccupano, altresì, del calo di immagine dovuto all'immissione sul mercato di imitazioni di pessima qualità dei loro prodotti;

diverse fonti confermano che si tratta di un fenomeno in espansione, invece, è più incentrato sulla realizzazione e sulla vendita di beni di largo consumo;

l'enormità e la capillarità delle attività di contraffazione in Cina rendono vani anche gli sforzi più cospicui delle singole imprese, tutto ciò a causa dell'insufficiente legislazione cinese in tema di marchi e brevetti;

recentemente il Ministro dell'economia e delle finanze è intervenuto a difesa dei prodotti italiani ed europei, preoccupato del confronto di questi con la concorrenza sleale dei Paesi orientali, addirittura ipotizzando l'introduzione di dazi a difesa dei prodotti *made in Italy*;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative idonee a fronteggiare la concorrenza sleale subita dai prodotti italiani da parte dei produttori cinesi che invadono il nostro mercato con una crescente quantità di beni contraffatti in spregio a qualsiasi normativa sui brevetti;

ad elaborare una concreta proposta normativa che possa rendere operativa l'ipotesi di istituire una politica di dazi già ventilata dal ministro dell'economia e delle finanze.

(1-00181) « Gibelli, Jacini, Ercole, Francesca Martini, Guido Giuseppe Rossi, Parolo, Dario Galli,

Pagliarini, Lussana, Sergio Rossi, Luciano Dussin, Fontanini, Bricolo, Bianchi Clerici, Ricciuti, Vascon, Didonè, Marinello, Rodeghiero, Guido Dussin, Rizzi, Polledri, Massida, Cossa, Cuccu, Di Virgilio, Borriello, Romele, Scaltritti, Minoli Rota, Meroi, La Starza, Ghiglia, Misuraca, Zama, Viale, Scherini, Taborelli ».

La Camera,

premessi che:

è in corso presso la Commissione parlamentare per l'infanzia l'esame del Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva di cui all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che ha tra i suoi obiettivi il rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, individuando le modalità di finanziamento degli interventi previsti;

il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1998, n. 369, articolo 2, comma 3 prevede che, al fine di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, il Ministero degli affari esteri predisponga, per quanto di sua competenza, un dettagliato programma di interventi, che diviene parte integrante del Piano nazionale d'azione, indicando anche le risorse finanziarie destinate allo scopo;

l'UNICEF ha lanciato un appello a sostenere i suoi sforzi per fornire aiuti e assistenza ai bambini iracheni, la cui sopravvivenza è definita dalla stessa organizzazione delle Nazioni Unite in grave rischio;

tenendo conto dei dodici anni di privazioni di ogni genere in campo sanitario, alimentare e di supporti scolastici, nei quali i bambini iracheni sono stati tenuti dal regime;

considerando che, nonostante il programma « Oil for food » fosse esplicitamente dedicato all'assistenza dei soggetti più deboli e siano Stati attuati numerosi progetti di assistenza e di cooperazione, è molto probabile che i proventi della vendita di petrolio siano stati impiegati dal regime anche per scopi militari e di riarmo;

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito del programma di interventi per il rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, che ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1998, n. 369 costituisce parte integrante del Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, un adeguato stanziamento a favore degli interventi umanitari per i bambini in Iraq;

ad assumere iniziative in sede di Unione Europea, anche in vista del prossimo semestre di presidenza italiana, per programmare ed attuare efficaci azioni umanitarie in Iraq, anche sostenendo l'attività di organismi internazionali e organizzazioni non governative.

(1-00182) « Burani Procaccini, Antonio Leone, Anna Maria Leone, Francesca Martini, Castellani ».

Risoluzioni in Commissione:

La I e la III Commissione,
premessi che:

L'operazione condotta dalla generalità dei consolati italiani di invio ai cittadini italiani residenti all'estero degli incartamenti volti ad aggiornare i dati anagrafici ai fini di una più adeguata sistemazione dell'AIRE sta dando risultati limitati e preoccupanti;

in diversi Paesi dove sono presenti folte comunità di origine italiana, appena

una metà degli interpellati ha ritenuto di rispondere e di contribuire a regolarizzare la situazione anagrafica, con conseguenze preoccupanti non solo per la tanto auspicata bonifica dell'AIRE, ma anche nella prospettiva di una soddisfacente partecipazione del voto all'estero;

il fatto che tra le risposte sia stata molto elevata (talvolta anche superiore al trenta per cento) la percentuale di coloro che hanno compiuto l'opzione per il voto in Italia, e che tale dato, oltre a dimostrare l'inopportunità dell'invio del questionario insieme ai documenti di regolarizzazione dei dati anagrafici, accresce l'allarme sia per l'efficacia del metodo di lavoro adottato sia per la disattenzione e, forse, per la disaffezione per lo stesso esercizio del voto per corrispondenza;

solo un impegno consistente ed organico di informazione e di chiarimento sui diversi aspetti del voto per corrispondenza, che mobiliti non soltanto gli strumenti dell'apparato amministrativo e comunicativo pubblico, ma anche i COMITES ed i rappresentanti del CGIE, il mondo associativo, dei patronati e i mezzi di comunicazione in lingua italiana e locale, può servire a colmare la distanza di attenzione per l'evento, che già in occasione del prossimo *referendum* di metà giugno 2003, troverà una prima occasione di realizzazione;

impegnano il Governo

a predisporre ed a presentare in Parlamento, entro il 15 maggio 2003, un articolato piano di comunicazione e di contatto con i cittadini italiani residenti all'estero, sostenuto da adeguate, consistenti e straordinarie risorse finanziarie, volto a limitare le gravi irregolarità che ancora persistono nella situazione dell'AIRE a completare al più presto l'aggiornamento dell'elenco unico nazionale degli elettori all'estero e a motivare, sul piano culturale e politico, i possibili fruitori all'esercizio di questo fondamentale diritto di cittadinanza.

(7-00232)

« Calzolaio, Spini ».

La IX Commissione,

premessò che:

RFI (Rete Ferrovia Italia) da deciso di sospendere l'appalto relativo alla realizzazione del tratto di ferrovia dello Stato da Matera La Martella a Venusio per un importo di euro 10,32 milioni che si trova già in fase di aggiudicazione provvisoria;

tale opera costituisce una frazione del più generale programma formalmente approvato relativo alla realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari;

considerato, a questo proposito, che in data 15 maggio 1998 e 10 febbraio 1999 viene sottoscritto il protocollo di intesa tra ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del bilancio, Ferrovie dello Stato S.p.A., Ferrovie Appulo-Lucane (FAL), regione Puglia e regione Basilicata, avente per oggetto la razionalizzazione e l'efficientamento della linea ferroviaria Matera-Bari;

in data 19 gennaio 2000 viene sottoscritto tra i soggetti sopra richiamati l'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Ferroviario e per i Sistemi di mobilità e Scambio (AQP2) che tra l'altro prevede: il prolungamento della Ferrandina-Matera fino a Venusio, l'adeguamento a standard FS della linea FAL nel tratto Venusio-Altamura, l'adeguamento del tratto urbano Matera-Venusio;

la copertura finanziaria di tali interventi è data da: 70 miliardi di lire, *ex lege* n. 341 del 1995 (Del. CIPE 9 luglio 1998 n. 69) 62 miliardi di lire, a carico dei fondi europei per lo Sviluppo regionale (FESR), resi disponibili dalla regione Basilicata; 28 miliardi di lire, a carico dei fondi del Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON);

è stato stabilito, inoltre, che, qualora questa ultima somma non si rendesse disponibile dal PON Trasporti, la regione Basilicata si impegnava a coprire il fab-

bisogno finanziario con i fondi per le aree depresse anno 1999 e con il POR 2000-2006;

il 16 dicembre 2002 con Delibera di Giunta n. 2397 la regione Basilicata ha confermato tutto questo e i propri impegni;

ritiene del tutto ingiustificata la nuova sospensione delle procedure di appalto da parte di RFI S.p.A. poichè in tal modo disattende gli impegni assunti e formalizzati nei documenti di programmazione in premessa richiamati e ritarda il progetto di collegamento di Matera alla rete ferroviaria nazionale;

impegna il Governo

ad adoperarsi nei confronti di RFI perché sia definitivamente concluso il procedimento relativo all'aggiudicazione della gara di appalto per euro 10,32 milioni per la realizzazione della tratta Matera La Martella-Venusio e siano, inoltre, onorati e rispettati gli accordi e i documenti richiamati in premessa che prevedono la realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari.

(7-00231) « Adduce, Duca, Susini, Luongo, Potenza, Tidei, Albonetti, De Luca, Rognoni, Lettieri, Raffaldini, Mazzarello, Panattoni, Boccia, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

TITTI DE SIMONE e RUSSO SPENA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

vi sarebbe un concreto rischio per la salute dei lavoratori e dei cittadini di

La IX Commissione,

premessò che:

RFI (Rete Ferrovia Italia) da deciso di sospendere l'appalto relativo alla realizzazione del tratto di ferrovia dello Stato da Matera La Martella a Venusio per un importo di euro 10,32 milioni che si trova già in fase di aggiudicazione provvisoria;

tale opera costituisce una frazione del più generale programma formalmente approvato relativo alla realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari;

considerato, a questo proposito, che in data 15 maggio 1998 e 10 febbraio 1999 viene sottoscritto il protocollo di intesa tra ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del bilancio, Ferrovie dello Stato S.p.A., Ferrovie Appulo-Lucane (FAL), regione Puglia e regione Basilicata, avente per oggetto la razionalizzazione e l'efficientamento della linea ferroviaria Matera-Bari;

in data 19 gennaio 2000 viene sottoscritto tra i soggetti sopra richiamati l'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Ferroviario e per i Sistemi di mobilità e Scambio (AQP2) che tra l'altro prevede: il prolungamento della Ferrandina-Matera fino a Venusio, l'adeguamento a standard FS della linea FAL nel tratto Venusio-Altamura, l'adeguamento del tratto urbano Matera-Venusio;

la copertura finanziaria di tali interventi è data da: 70 miliardi di lire, *ex lege* n. 341 del 1995 (Del. CIPE 9 luglio 1998 n. 69) 62 miliardi di lire, a carico dei fondi europei per lo Sviluppo regionale (FESR), resi disponibili dalla regione Basilicata; 28 miliardi di lire, a carico dei fondi del Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON);

è stato stabilito, inoltre, che, qualora questa ultima somma non si rendesse disponibile dal PON Trasporti, la regione Basilicata si impegnava a coprire il fab-

bisogno finanziario con i fondi per le aree depresse anno 1999 e con il POR 2000-2006;

il 16 dicembre 2002 con Delibera di Giunta n. 2397 la regione Basilicata ha confermato tutto questo e i propri impegni;

ritiene del tutto ingiustificata la nuova sospensione delle procedure di appalto da parte di RFI S.p.A. poichè in tal modo disattende gli impegni assunti e formalizzati nei documenti di programmazione in premessa richiamati e ritarda il progetto di collegamento di Matera alla rete ferroviaria nazionale;

impegna il Governo

ad adoperarsi nei confronti di RFI perché sia definitivamente concluso il procedimento relativo all'aggiudicazione della gara di appalto per euro 10,32 milioni per la realizzazione della tratta Matera La Martella-Venusio e siano, inoltre, onorati e rispettati gli accordi e i documenti richiamati in premessa che prevedono la realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari.

(7-00231) « Adduce, Duca, Susini, Luongo, Potenza, Tidei, Albonetti, De Luca, Rognoni, Lettieri, Raffaldini, Mazzarello, Panattoni, Boccia, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

TITTI DE SIMONE e RUSSO SPENA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

vi sarebbe un concreto rischio per la salute dei lavoratori e dei cittadini di

Capodichino, alla luce dei dati che sono emersi dopo che, in data 21 marzo 2003, si è registrato presso l'aeroporto di Napoli Capodichino un allarme per radioattività dovuto ad un presunto trasporto di materiale radioattivo da parte di aerei militari;

tra i lavoratori dell'Alitalia e Atitech che lavorano nelle due palazzine dell'aeroporto di Capodichino si sarebbero riscontrati, negli ultimi tre anni, tra quanti sono impegnati nei servizi a terra dello scalo, ventuno casi di tumore maligno, nove decessi per leucemia e, inoltre, andando indietro nel tempo, di morti se ne contano quindici in meno di dodici anni;

una indagine tra i dipendenti Alitalia e Atitech di Capodichino evidenzia che il tasso di leucemia è pari a 1.389 casi ogni 100.000 abitanti, ben 138 volte superiore rispetto alla norma;

i dati riguardano lavoratori che svolgono lo stesso tipo di attività e l'80 per cento delle patologie si sono riscontrate proprio negli ultimi tre anni;

Capodichino è un aeroporto dove sulla stessa pista si incrociano passeggeri civili, militari, ma anche carichi diretti alla « adiacente » base NATO;

sotto accusa ci sarebbe un pericoloso *mixer* di radioattività, onde elettromagnetiche, benzene e polveri sottili che metterebbero a rischio la salute anche dei cittadini che abitano nella zona —;

se non si ritenga di adottare iniziative volte a realizzare un'indagine epidemiologica tra i lavoratori di Capodichino;

se non si ritenga illegittima la presenza di tale pericolo militare in un aeroporto civile;

che cosa trasportino gli aerei militari USA che transitano sui nostri aeroporti;

quali provvedimenti si intendano assumere affinché venga fatta subito chiarezza sull'intera vicenda, vengano individuate le responsabilità, siano salva-

guardate la salute e la sicurezza dei cittadini. (3-02127)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Cesare Del Bon, residente in Somalia dal 1950 al 1990, ha presentato, in data 4 novembre 1996, istanza intesa ad ottenere l'indennizzo previsto dalla legge 5 aprile 1985, n. 135, a seguito della nazionalizzazione disposta dal Governo somalo in data 21 ottobre 1972 della stamperia di sua proprietà denominata Industria Grafiche della Somalia in Mogadiscio;

in data 11 gennaio 1990 con protocollo n. 212098 a distanza di circa tre anni dalla richiesta la commissione interministeriale preposta alla valutazione dell'indennizzo rigettava la domanda per decorrenza dei termini di presentazione;

il signor Del Bon, nel 1985 rientrava in Italia e veniva ricoverato presso la Casa di cura S. Anna in Brescia perché affetto da gravi malattie che lo rendevano inabile a svolgere le proprie attività;

in data 14 marzo 1973 tutta la documentazione inerente la stamperia, veniva inoltrata all'Ambasciata d'Italia in Mogadiscio —;

quali utili interventi intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri affinché la richiesta del signor Cesare Del Bon, possa essere accolta. (4-05858)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2003, venivano arrestati a Napoli, 28 pakistani sospettati di fare parte di una cellula terroristica islamica, che era in procinto di organizzare attentati contro obiettivi civili e militari siti nel capoluogo partenopeo;

l'arresto dei pakistani è stato disposto dal giudice per le indagini preliminari dottor Favara che, contestualmente alla convalida, avrebbe comunicato al procuratore aggiunto dottor Roberti, la necessità di acquisire una ulteriore documentazione a carico degli indagati, che, in mancanza degli stessi, sarebbero stati scarcerati tutti;

le indagini sul caso furono affidate al procuratore aggiunto dottor Roberti, coordinatore della sezione antiterrorismo, ed ai pubblici ministeri Zeuli e Narducci;

il Procuratore capo, Agostino Cordova, informato dall'aggiunto Roberti, chiese, al Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli di essere tempestivamente informato sugli sviluppi dell'inchiesta in corso;

il Procuratore Generale, senza informare il dottor Cordova, avrebbe convocato direttamente l'aggiunto Roberti chiedendogli una precisa relazione sulle indagini in corso;

nel frattempo i pakistani furono tutti scarcerati su richiesta della difesa, su parere difforme del pubblico ministero per molti degli arrestati, e quattro dei 28 indagati fecero perdere le loro tracce —:

se risponda al vero che il procuratore Cordova non sia stato interpellato sulle indagini e, in caso affermativo, se non ritenga che tale comportamento realizzi gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare. (4-05868)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi bellica irachena aggrava la già tanto drammatica situazione nell'intero Medio Oriente;

occorre continuare anche in questi giorni di guerra in corso a monitorare gli avvenimenti israelo-palestinesi;

nei giorni scorsi c'è stata la rilevante novità delle modifiche della forma di governo dell'Autorità palestinese con la nomina di un primo ministro;

nei giorni scorsi il presidente Bush ha annunciato di voler rendere pubblica la cosiddetta *Road map*, e cioè il piano preparato dal quartetto dei mediatori (Stati Uniti, Russia Nazioni Unite e Unione europea), per avviare un concreto negoziato di pace;

il 26 marzo 2003 un giornale spagnolo ha dato notizia di un piano di pace israeliano —:

quali siano i principali contenuti attuali del documento detto *Road map* e se questo documento abbia l'accordo completo dell'intero quartetto dei mediatori;

quale sia l'attendibilità del piano di pace divulgato il 26 marzo 2003 dalla stampa spagnola. (5-01820)

BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, nella città di Firenze sono state rilevate, infrazioni al codice della strada a carico di veicoli che circolavano con contrassegno del Corpo Consolare-Console Onorario;

dai verbali della Polizia Municipale risulta che i conducenti erano cittadini italiani con funzione di Consoli Onorari. In taluni casi le contravvenzioni sono state dagli interessati contestate e si è aperto un contenzioso con l'amministrazione comunale che ha trovato eco anche nella stampa cittadina;

la particolare gravità delle infrazioni rilevate che riguardano l'eccesso di velocità in strade del centro cittadino e la sosta in zone pedonali, ha evidenziato un problema che attiene alla sicurezza stra-

l'arresto dei pakistani è stato disposto dal giudice per le indagini preliminari dottor Favara che, contestualmente alla convalida, avrebbe comunicato al procuratore aggiunto dottor Roberti, la necessità di acquisire una ulteriore documentazione a carico degli indagati, che, in mancanza degli stessi, sarebbero stati scarcerati tutti;

le indagini sul caso furono affidate al procuratore aggiunto dottor Roberti, coordinatore della sezione antiterrorismo, ed ai pubblici ministeri Zeuli e Narducci;

il Procuratore capo, Agostino Cordova, informato dall'aggiunto Roberti, chiese, al Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli di essere tempestivamente informato sugli sviluppi dell'inchiesta in corso;

il Procuratore Generale, senza informare il dottor Cordova, avrebbe convocato direttamente l'aggiunto Roberti chiedendogli una precisa relazione sulle indagini in corso;

nel frattempo i pakistani furono tutti scarcerati su richiesta della difesa, su parere difforme del pubblico ministero per molti degli arrestati, e quattro dei 28 indagati fecero perdere le loro tracce —:

se risponda al vero che il procuratore Cordova non sia stato interpellato sulle indagini e, in caso affermativo, se non ritenga che tale comportamento realizzi gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare. (4-05868)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi bellica irachena aggrava la già tanto drammatica situazione nell'intero Medio Oriente;

occorre continuare anche in questi giorni di guerra in corso a monitorare gli avvenimenti israelo-palestinesi;

nei giorni scorsi c'è stata la rilevante novità delle modifiche della forma di governo dell'Autorità palestinese con la nomina di un primo ministro;

nei giorni scorsi il presidente Bush ha annunciato di voler rendere pubblica la cosiddetta *Road map*, e cioè il piano preparato dal quartetto dei mediatori (Stati Uniti, Russia Nazioni Unite e Unione europea), per avviare un concreto negoziato di pace;

il 26 marzo 2003 un giornale spagnolo ha dato notizia di un piano di pace israeliano —:

quali siano i principali contenuti attuali del documento detto *Road map* e se questo documento abbia l'accordo completo dell'intero quartetto dei mediatori;

quale sia l'attendibilità del piano di pace divulgato il 26 marzo 2003 dalla stampa spagnola. (5-01820)

BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, nella città di Firenze sono state rilevate, infrazioni al codice della strada a carico di veicoli che circolavano con contrassegno del Corpo Consolare-Console Onorario;

dai verbali della Polizia Municipale risulta che i conducenti erano cittadini italiani con funzione di Consoli Onorari. In taluni casi le contravvenzioni sono state dagli interessati contestate e si è aperto un contenzioso con l'amministrazione comunale che ha trovato eco anche nella stampa cittadina;

la particolare gravità delle infrazioni rilevate che riguardano l'eccesso di velocità in strade del centro cittadino e la sosta in zone pedonali, ha evidenziato un problema che attiene alla sicurezza stra-

dale dei cittadini, al rispetto del codice della strada nonché ad un corretto rapporto tra la funzione svolta dai Consoli Onorari nel rispetto della regola del buon vivere nella città;

considerato che l'amministrazione comunale di Firenze ha sempre concretamente dimostrato attenzione nei confronti del Consoli Onorari e del lavoro da loro svolto, tanto è vero che da più anni vige un protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Firenze e dal Corpo Consolare di Firenze, con il quale è stata concordata una corretta disciplina in materia di circolazione degli autoveicoli dei rappresentanti del servizio Consolare operanti nella circoscrizione di Firenze;

rilevato come con tale protocollo di intesa siano state recepite le esigenze avanzate dal Corpo Consolare per favorire la mobilità e la sosta anche all'interno delle zone a traffico limitato;

preso atto che per quanto attiene la notifica di infrazioni al codice della strada si applica per le rappresentanze diplomatiche la procedura per via diplomatica e che più in generale si fa riferimento alla convenzione di Vienna, risulta, allo scrivente, che il Ministero dell'interno abbia emanato una specifica nota n. 300/A/55498/110/1/1 dell'11 agosto 1995 di chiarimento, in concerto con il Ministero degli affari esteri, dell'ambito di applicazione della convenzione di Vienna per l'applicazione dell'immunità degli agenti diplomatici;

in particolare la circolare citata, avente per oggetto: « Violazione del Codice della strada commesse da agenti Consolari » così recita: « ... per quanto riguarda i Consoli Onorari la disciplina delle immunità, si applica in modo restrittivo, solo ed esclusivamente, cioè, quando tali soggetti compiono atti relativi a tale incarico onorario. Nel caso della circolazione stradale, questi sono soggetti al rispetto di tutte le norme sulla circolazione, in quanto, tra l'altro, sono cittadini italiani e possono eventualmente invocare le norme sull'im-

munità solo quando dimostrano di essere nell'esercizio delle funzioni onorarie loro attribuite. » —:

se, nel corso specifico precedentemente richiamato le decisioni adottate in sede di contenzioso siano state nel senso di quanto stabilito nella circolare ministeriale e se non ritengano i Ministri interrogati di agire per far sì che anche il comportamento stradale dei Consoli Onorari sia sempre consono alle normative delle leggi italiane e rispettoso delle regole di positiva convivenza nelle città ospitanti.
(5-01823)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quotidiani locali della Sardegna si è appresa la notizia secondo la quale i progettisti incaricati della costruzione di un depuratore ad osmosi inversa che dovrebbe essere costruito in *project financing* nel cuore del Parco naturale regionale del Molentargius Saline — e per la precisione nella zona di Is Arenas, nei pressi di un depuratore consortile già realizzato da tempo — istituito con legge regionale n. 5 del 1999, avrebbero consegnato la relazione;

la costruzione di tale impianto, fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Cagliari, dovrebbe risolvere, stando a quanto affermato dallo stesso sindaco, il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Cagliari;

l'intera opera prevede un collegamento al serbatoio idrico di Monte Urpinu (attraverso una condotta lunga tremila metri) e un altro dal dissalatore al collettore di scarico del depuratore;

dale dei cittadini, al rispetto del codice della strada nonché ad un corretto rapporto tra la funzione svolta dai Consoli Onorari nel rispetto della regola del buon vivere nella città;

considerato che l'amministrazione comunale di Firenze ha sempre concretamente dimostrato attenzione nei confronti del Consoli Onorari e del lavoro da loro svolto, tanto è vero che da più anni vige un protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Firenze e dal Corpo Consolare di Firenze, con il quale è stata concordata una corretta disciplina in materia di circolazione degli autoveicoli dei rappresentanti del servizio Consolare operanti nella circoscrizione di Firenze;

rilevato come con tale protocollo di intesa siano state recepite le esigenze avanzate dal Corpo Consolare per favorire la mobilità e la sosta anche all'interno delle zone a traffico limitato;

preso atto che per quanto attiene la notifica di infrazioni al codice della strada si applica per le rappresentanze diplomatiche la procedura per via diplomatica e che più in generale si fa riferimento alla convenzione di Vienna, risulta, allo scrivente, che il Ministero dell'interno abbia emanato una specifica nota n. 300/A/55498/110/1/1 dell'11 agosto 1995 di chiarimento, in concerto con il Ministero degli affari esteri, dell'ambito di applicazione della convenzione di Vienna per l'applicazione dell'immunità degli agenti diplomatici;

in particolare la circolare citata, avente per oggetto: « Violazione del Codice della strada commesse da agenti Consolari » così recita: « ... per quanto riguarda i Consoli Onorari la disciplina delle immunità, si applica in modo restrittivo, solo ed esclusivamente, cioè, quando tali soggetti compiono atti relativi a tale incarico onorario. Nel caso della circolazione stradale, questi sono soggetti al rispetto di tutte le norme sulla circolazione, in quanto, tra l'altro, sono cittadini italiani e possono eventualmente invocare le norme sull'im-

munità solo quando dimostrano di essere nell'esercizio delle funzioni onorarie loro attribuite. » —:

se, nel corso specifico precedentemente richiamato le decisioni adottate in sede di contenzioso siano state nel senso di quanto stabilito nella circolare ministeriale e se non ritengano i Ministri interrogati di agire per far sì che anche il comportamento stradale dei Consoli Onorari sia sempre consono alle normative delle leggi italiane e rispettoso delle regole di positiva convivenza nelle città ospitanti.
(5-01823)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quotidiani locali della Sardegna si è appresa la notizia secondo la quale i progettisti incaricati della costruzione di un depuratore ad osmosi inversa che dovrebbe essere costruito in *project financing* nel cuore del Parco naturale regionale del Molentargius Saline — e per la precisione nella zona di Is Arenas, nei pressi di un depuratore consortile già realizzato da tempo — istituito con legge regionale n. 5 del 1999, avrebbero consegnato la relazione;

la costruzione di tale impianto, fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Cagliari, dovrebbe risolvere, stando a quanto affermato dallo stesso sindaco, il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Cagliari;

l'intera opera prevede un collegamento al serbatoio idrico di Monte Urpinu (attraverso una condotta lunga tremila metri) e un altro dal dissalatore al collettore di scarico del depuratore;

l'impianto avrebbe una capacità di produzione di 30 mila metri cubi al giorno, sufficienti per il fabbisogno dell'attuale utenza;

il costo di progettazione e realizzazione dell'opera è stimato intorno a 35 milioni di euro con un costo previsto per l'acqua all'utenza pari a 56 centesimi contro gli attuali 25;

risulta all'interrogante che sulla realizzazione di questa opera sono state avanzate da più parti obiezioni e perplessità, non ultima quella del responsabile del Servizio tutela delle acque dell'Assessorato regionale alla difesa dell'ambiente per il quale la realizzazione dell'opera non è l'unica e la più indicata soluzione al problema dell'emergenza idrica nel capoluogo sardo;

con una riduzione delle perdite dell'attuale media del 40 per cento a quella del 25 per cento — quindi ben al di sopra della percentuale fisiologica del 15 per cento — il comune di Cagliari avrebbe a disposizione sei milioni di metri cubi d'acqua in più all'anno, che basterebbero a coprire il *deficit* di produzione;

l'investimento necessario per rimettere in condizioni di efficienza la rete idrica della città per i prossimi trentaquarant'anni viene stimato in circa 30 milioni di euro, quindi minore o al massimo pari al prezzo dell'impianto previsto a Is Arenas;

se è vero che per rifare le condotte occorre più tempo, altrettanto vero è che la soluzione al problema sarebbe definitiva e i cagliaritani continuerebbero a pagare l'acqua a un prezzo più vicino all'attuale e, in ogni caso, i ricavi del servizio finirebbero nelle casse pubbliche anziché in quelle di un soggetto privato chiamato a gestire l'impianto di dissalazione dell'acqua;

la realizzazione dell'opera in questione interessa una superficie coperta di quasi tre ettari, compresa la realizzazione di una serie di immobili, in piena violazione delle norme di tutela e salvaguardia

della zona umida di importanza internazionale che prevedono il divieto assoluto di edificare all'interno del Parco;

in nessun parco naturale esiste un impianto di questo tipo che avrebbe un forte impatto ambientale, deturpando in maniera irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, stravolgerebbe l'equilibrio di un territorio unico al mondo e, fatto non secondario, costituirebbe una grande fonte di inquinamento acustico;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti del Presidente della Regione Sardegna, in qualità di Commissario straordinario per la gestione delle risorse idriche in Sardegna, affinché si intraprenda una pressante e autorevole iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Cagliari per impedire la realizzazione di un'opera che deturperebbe in modo irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, che comporta seri rischi di inquinamento ambientale e acustico, che si profila anti-economica sia dal punto di vista progettuale e di realizzazione ma anche per i cittadini che si vedrebbero costretti a pagare l'acqua a un costo maggiore rispetto a quello attuale;

se non ritenga opportuno intraprendere azioni dirette a tutela di un sito di importanza comunitaria, che fa parte di un parco naturale regionale, la cui area è classificata come zona di salvaguardia ambientale nel vigente Piano urbanistico comunale e dove è assolutamente vietata qualsiasi forma di edificazione. (4-05865)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere:

se sia a conoscenza degli accordi di programma in corso di definizione tra

l'impianto avrebbe una capacità di produzione di 30 mila metri cubi al giorno, sufficienti per il fabbisogno dell'attuale utenza;

il costo di progettazione e realizzazione dell'opera è stimato intorno a 35 milioni di euro con un costo previsto per l'acqua all'utenza pari a 56 centesimi contro gli attuali 25;

risulta all'interrogante che sulla realizzazione di questa opera sono state avanzate da più parti obiezioni e perplessità, non ultima quella del responsabile del Servizio tutela delle acque dell'Assessorato regionale alla difesa dell'ambiente per il quale la realizzazione dell'opera non è l'unica e la più indicata soluzione al problema dell'emergenza idrica nel capoluogo sardo;

con una riduzione delle perdite dell'attuale media del 40 per cento a quella del 25 per cento — quindi ben al di sopra della percentuale fisiologica del 15 per cento — il comune di Cagliari avrebbe a disposizione sei milioni di metri cubi d'acqua in più all'anno, che basterebbero a coprire il *deficit* di produzione;

l'investimento necessario per rimettere in condizioni di efficienza la rete idrica della città per i prossimi trentaquarant'anni viene stimato in circa 30 milioni di euro, quindi minore o al massimo pari al prezzo dell'impianto previsto a Is Arenas;

se è vero che per rifare le condotte occorre più tempo, altrettanto vero è che la soluzione al problema sarebbe definitiva e i cagliaritani continuerebbero a pagare l'acqua a un prezzo più vicino all'attuale e, in ogni caso, i ricavi del servizio finirebbero nelle casse pubbliche anziché in quelle di un soggetto privato chiamato a gestire l'impianto di dissalazione dell'acqua;

la realizzazione dell'opera in questione interessa una superficie coperta di quasi tre ettari, compresa la realizzazione di una serie di immobili, in piena violazione delle norme di tutela e salvaguardia

della zona umida di importanza internazionale che prevedono il divieto assoluto di edificare all'interno del Parco;

in nessun parco naturale esiste un impianto di questo tipo che avrebbe un forte impatto ambientale, deturpando in maniera irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, stravolgerebbe l'equilibrio di un territorio unico al mondo e, fatto non secondario, costituirebbe una grande fonte di inquinamento acustico;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti del Presidente della Regione Sardegna, in qualità di Commissario straordinario per la gestione delle risorse idriche in Sardegna, affinché si intraprenda una pressante e autorevole iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Cagliari per impedire la realizzazione di un'opera che deturperebbe in modo irreparabile il paesaggio dello Stagno di Molentargius, che comporta seri rischi di inquinamento ambientale e acustico, che si profila anti-economica sia dal punto di vista progettuale e di realizzazione ma anche per i cittadini che si vedrebbero costretti a pagare l'acqua a un costo maggiore rispetto a quello attuale;

se non ritenga opportuno intraprendere azioni dirette a tutela di un sito di importanza comunitaria, che fa parte di un parco naturale regionale, la cui area è classificata come zona di salvaguardia ambientale nel vigente Piano urbanistico comunale e dove è assolutamente vietata qualsiasi forma di edificazione. (4-05865)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli accordi di programma in corso di definizione tra

l'Eni e la regione Sicilia a proposito di un piano industriale sulla chimica;

se intenda adoperarsi affinché tali accordi siano rivolti al raggiungimento di due inseparabili obiettivi, ossia la tutela dell'ambiente e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se non creda necessario un intervento di vigilanza e di mediazione tendente a ottenere che la Sicilia, già da tempo penalizzata dalla presenza di vaste arie industrializzate nel settore della chimica, possa subire contraccolpi negativi da decisioni affrettate, e comunque non rispondenti agli obiettivi di una politica economica riguardosa del quadro sociale in cui viene chiamata a operare. (4-05867)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Pisa, facente parte del dicastero dei beni e delle attività culturali, con sede in Lungarno Mediceo 30 è uno degli archivi più importanti e ricchi di documenti della città di Pisa che pure è ricchissima di luoghi ove vengono conservati documenti del passato, ed è soprattutto un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che studiano o hanno l'esigenza di documentarsi sulla storia di Pisa e dei suoi territori e che mai nella sua storia ha dovuto subire limitazioni nell'accesso ai documenti ivi depositati;

il suddetto Archivio di Stato versa in una gravissima crisi finanziaria, a causa di tagli alle spese imposte unilateralmente dal ministero interrogato;

in conseguenza dei tagli disposti dal ministero, alcuni capitoli di bilancio dell'Archivio di Stato di Pisa, in particolare il capitolo 2532/0 e il capitolo 2352/1 rispettivamente riferiti alle voci « sicurezza » e « spese di ufficio », risultano incapienti per le spese minime preventivate per l'anno in corso, con la conseguenza paventata della chiusura al pubblico dell'Archivio, il che ne mina alla radice la stessa ragione di esistenza, essendo insufficiente la sola opera di conservazione ed in contraddizione con i programmi di tale ministero di valorizzazione del patrimonio storico;

il direttore dell'Archivio, dottoressa Maria Augusta Morelli Timpanaro, con lettera del 12 marzo 2003 scriveva al ministero dei beni e delle attività culturali, facendo presente le difficoltà in cui versa la struttura nonché l'improcrastinabilità delle spese minime indispensabili al mantenimento dell'archivio, le quali secondo le risultanze dei conteggi e delle fatture da pagare così come riportate nella suddetta lettera sono incapienti nel caso del capitolo 2532/0 e palesemente inadeguate nel caso del capitolo 2532/1 il quale, secondo le stime del direttore, restando disponibile per tutto l'anno 2003 allo scopo di pagare fatture relative a forniture di gas, elettricità, acqua, servizi di pulizia eccetera di soli 1.470,52 euro;

lo stesso direttore stima come cifra minima necessaria per garantire i servizi essenziali allo scopo di rendere agibile e aperta al pubblico la struttura la cifra di 35.000 euro, da rendersi disponibile per le spese dell'anno corrente;

la pubblica denuncia della situazione è stata raccolta con grande risalto dalla stampa cittadina, suscitando una motivata e immediata reazione di riprovazione da parte della cittadinanza per la precarietà in cui versa una così prestigiosa istituzione cittadina —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il ministero dei beni e delle attività culturali a effettuare tagli ai capitoli di spesa di entità tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvi-

l'Eni e la regione Sicilia a proposito di un piano industriale sulla chimica;

se intenda adoperarsi affinché tali accordi siano rivolti al raggiungimento di due inseparabili obiettivi, ossia la tutela dell'ambiente e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se non creda necessario un intervento di vigilanza e di mediazione tendente a ottenere che la Sicilia, già da tempo penalizzata dalla presenza di vaste arie industrializzate nel settore della chimica, possa subire contraccolpi negativi da decisioni affrettate, e comunque non rispondenti agli obiettivi di una politica economica riguardosa del quadro sociale in cui viene chiamata a operare. (4-05867)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Pisa, facente parte del dicastero dei beni e delle attività culturali, con sede in Lungarno Mediceo 30 è uno degli archivi più importanti e ricchi di documenti della città di Pisa che pure è ricchissima di luoghi ove vengono conservati documenti del passato, ed è soprattutto un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che studiano o hanno l'esigenza di documentarsi sulla storia di Pisa e dei suoi territori e che mai nella sua storia ha dovuto subire limitazioni nell'accesso ai documenti ivi depositati;

il suddetto Archivio di Stato versa in una gravissima crisi finanziaria, a causa di tagli alle spese imposte unilateralmente dal ministero interrogato;

in conseguenza dei tagli disposti dal ministero, alcuni capitoli di bilancio dell'Archivio di Stato di Pisa, in particolare il capitolo 2532/0 e il capitolo 2352/1 rispettivamente riferiti alle voci «sicurezza» e «spese di ufficio», risultano incapienti per le spese minime preventivate per l'anno in corso, con la conseguenza paventata della chiusura al pubblico dell'Archivio, il che ne mina alla radice la stessa ragione di esistenza, essendo insufficiente la sola opera di conservazione ed in contraddizione con i programmi di tale ministero di valorizzazione del patrimonio storico;

il direttore dell'Archivio, dottoressa Maria Augusta Morelli Timpanaro, con lettera del 12 marzo 2003 scriveva al ministero dei beni e delle attività culturali, facendo presente le difficoltà in cui versa la struttura nonché l'improcrastinabilità delle spese minime indispensabili al mantenimento dell'archivio, le quali secondo le risultanze dei conteggi e delle fatture da pagare così come riportate nella suddetta lettera sono incapienti nel caso del capitolo 2532/0 e palesemente inadeguate nel caso del capitolo 2532/1 il quale, secondo le stime del direttore, restando disponibile per tutto l'anno 2003 allo scopo di pagare fatture relative a forniture di gas, elettricità, acqua, servizi di pulizia eccetera di soli 1.470,52 euro;

lo stesso direttore stima come cifra minima necessaria per garantire i servizi essenziali allo scopo di rendere agibile e aperta al pubblico la struttura la cifra di 35.000 euro, da rendersi disponibile per le spese dell'anno corrente;

la pubblica denuncia della situazione è stata raccolta con grande risalto dalla stampa cittadina, suscitando una motivata e immediata reazione di riprovazione da parte della cittadinanza per la precarietà in cui versa una così prestigiosa istituzione cittadina —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il ministero dei beni e delle attività culturali a effettuare tagli ai capitoli di spesa di entità tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvi-

venza del servizio ai cittadini e delle precipue funzioni che è chiamato a svolgere l'Archivio di Stato, e se vi siano spiegazioni plausibili per una tale manifesta incongruenza dispositiva;

quali intenzioni abbia codesto ministero al fine di permettere e di garantire anche per il futuro, auspicabilmente in modo meno precario e con maggiori possibilità di attuare anche una programmazione dell'attività e dei servizi al pubblico che vada oltre la mera contingenza e il superamento momentaneo di questa fase di emergenza;

quale cifra abbia ora intenzione di stanziare il ministero per le immediate esigenze di cassa della struttura, al fine di scongiurare l'inaccettabile ipotesi di chiusura al pubblico. (4-05861)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'attuazione della legge finanziaria per l'anno 2003, legge n. 289 del 2002, ha iniziato a sollevare delicati problemi in ordine alle disposizioni in materia di spesa delle amministrazioni pubbliche;

le amministrazioni degli enti locali — come l'Anci ha più volte denunciato, anche in corso di approvazione della legge finanziaria stessa — manifestano una forte preoccupazione in ordine alla possibilità di garantire il mantenimento degli attuali livelli dei servizi e contenere la pressione tributaria e fiscale per salvaguardare le famiglie e garantire, nello stesso tempo, il sistema di protezione sociale senza penalizzare, in particolare, le fasce più deboli della popolazione;

in particolare il comma 7 dell'articolo 29 della legge n. 289 del 2002, prevede il

computo nel patto di stabilità dei trasferimenti regionali e statali e, a differenza del 2002, stabilisce che per il 2003 il disavanzo finanziario non possa essere superiore a quello del 2001;

l'Anci ha più volte denunciato il problema principale relativo alla norma in oggetto per cui l'ammontare dei trasferimenti computati nel 2003, esclude i comuni dal rispetto di tale vincolo —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte ad una modifica della norma in oggetto contenuta nella legge finanziaria per il 2003, al fine di far rientrare gli enti locali nel patto di stabilità stabilito;

se non ritenga urgente adottare un'iniziativa normativa nel senso richiesto dagli enti locali al fine di garantire ai comuni il mantenimento degli attuali livelli di servizi quale il sostegno agli affitti per le fasce di popolazione disagiate e la possibilità di proseguire la sperimentazione del reddito minimo di inserimento. (2-00691) « Bellillo ».

Interrogazione a risposta orale:

FERRO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito in legge dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, che ha introdotto modifiche alla legge finanziaria per il 2003, si è dato il via libera alla proroga di quanto previsto dalla Tremonti-*bis* in relazione alla defiscalizzazione degli utili reinvestiti per le imprese con sede operativa nelle aree del Molise colpite dal terremoto e di quelle della Sicilia interessate dai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e dagli eventi sismici conseguenti;

tale proroga ha riguardato, oltre alle province di Catania e Campobasso anche quelle di Foggia, Pistoia, Lucca e Milano colpite dalle calamità naturali dello scorso

venza del servizio ai cittadini e delle precipue funzioni che è chiamato a svolgere l'Archivio di Stato, e se vi siano spiegazioni plausibili per una tale manifesta incongruenza dispositiva;

quali intenzioni abbia codesto ministero al fine di permettere e di garantire anche per il futuro, auspicabilmente in modo meno precario e con maggiori possibilità di attuare anche una programmazione dell'attività e dei servizi al pubblico che vada oltre la mera contingenza e il superamento momentaneo di questa fase di emergenza;

quale cifra abbia ora intenzione di stanziare il ministero per le immediate esigenze di cassa della struttura, al fine di scongiurare l'inaccettabile ipotesi di chiusura al pubblico. (4-05861)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'attuazione della legge finanziaria per l'anno 2003, legge n. 289 del 2002, ha iniziato a sollevare delicati problemi in ordine alle disposizioni in materia di spesa delle amministrazioni pubbliche;

le amministrazioni degli enti locali — come l'Anci ha più volte denunciato, anche in corso di approvazione della legge finanziaria stessa — manifestano una forte preoccupazione in ordine alla possibilità di garantire il mantenimento degli attuali livelli dei servizi e contenere la pressione tributaria e fiscale per salvaguardare le famiglie e garantire, nello stesso tempo, il sistema di protezione sociale senza penalizzare, in particolare, le fasce più deboli della popolazione;

in particolare il comma 7 dell'articolo 29 della legge n. 289 del 2002, prevede il

computo nel patto di stabilità dei trasferimenti regionali e statali e, a differenza del 2002, stabilisce che per il 2003 il disavanzo finanziario non possa essere superiore a quello del 2001;

l'Anci ha più volte denunciato il problema principale relativo alla norma in oggetto per cui l'ammontare dei trasferimenti computati nel 2003, esclude i comuni dal rispetto di tale vincolo —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte ad una modifica della norma in oggetto contenuta nella legge finanziaria per il 2003, al fine di far rientrare gli enti locali nel patto di stabilità stabilito;

se non ritenga urgente adottare un'iniziativa normativa nel senso richiesto dagli enti locali al fine di garantire ai comuni il mantenimento degli attuali livelli di servizi quale il sostegno agli affitti per le fasce di popolazione disagiate e la possibilità di proseguire la sperimentazione del reddito minimo di inserimento. (2-00691) « Bellillo ».

Interrogazione a risposta orale:

FERRO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito in legge dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, che ha introdotto modifiche alla legge finanziaria per il 2003, si è dato il via libera alla proroga di quanto previsto dalla Tremonti-*bis* in relazione alla defiscalizzazione degli utili reinvestiti per le imprese con sede operativa nelle aree del Molise colpite dal terremoto e di quelle della Sicilia interessate dai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e dagli eventi sismici conseguenti;

tale proroga ha riguardato, oltre alle province di Catania e Campobasso anche quelle di Foggia, Pistoia, Lucca e Milano colpite dalle calamità naturali dello scorso

autunno: in questi comuni - nei quali sono state emanate, entro il 31 dicembre 2002, ordinanze di sgombero ovvero di interdizione al traffico delle principali vie di accesso al territorio comunale - si potrà beneficiare degli sconti fiscali fino al secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data 25 ottobre 2001, limitatamente agli investimenti realizzati fino al 31 luglio 2003;

nel mese di agosto 2002 numerosi comuni del lago di Garda e dell'entroterra gardesano furono colpiti da grandinata violentissima che ha messo a dura prova la loro economia e quella dell'*hinterland* a causa degli ingenti danni provocati -:

se il Governo non ritenga di valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte a inserire anche i comuni del lago di Garda e dell'entroterra gardesano tra i comuni che potranno beneficiare della proroga della Tremonti-*bis* in quanto effettivamente colpiti da calamità naturale. (3-02125)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* - Per sapere - premesso che:

nel 2002, la spesa della pubblica amministrazione nel settore dell'*information Technology* ammonta circa ad un totale di 3.736,5 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (3.501,1 milioni di euro) e con una previsione di un aumento medio annuo che porterà la spesa complessiva nel 2006 addirittura a 5.520,0 milioni di euro;

della cifra complessiva del 2002, il 53 per cento è stato destinato ai servizi, il 34 per cento all'*hardware* e in proporzione, il 13 per cento ha costituito la spesa per il *software*, che rispetto ai settori, dunque, rappresenta una percentuale minore;

l'assegnazione delle risorse non sempre lascia emergere una coerente logica di razionalità, come dimostrano i fondi erogati al ministero per l'innovazione e le tecnologie dalla legge finanziaria per il 2003, frutto di uno storno dai capitoli di spesa dei singoli dicasteri;

al momento, il ministero per l'innovazione e le tecnologie sta analizzando il nuovo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, quali l'*Open Source*, apparentemente al fine di conoscere tutte le opportunità offerte dal mercato, ma non risulta analogo impegno al fine di individuare le vie maggiormente efficaci ed efficienti per razionalizzare la spesa -:

se non si ritenga doveroso - in base al principio di economicità e trasparenza della pubblica amministrazione e in base alle linee politiche individuate dalla stesso Ministro Stanca finalizzate alla razionalizzazione della spesa - indagare sull'andamento della spesa complessiva della pubblica amministrazione per l'*Information Technology*, in special modo, su quei settori che maggiormente incidono nella spesa totale, ovvero *hardware* e servizi;

se non si ritenga necessario avere un perfetto quadro dell'allocazione delle risorse economiche, evitando che vengano privilegiati specifici ambiti a scapito di altri;

se non si ritenga sopravvalutata l'attenzione verso il fenomeno dell'*Open Source* che, in realtà, rischia di portare notevoli incrementi di spesa relativa all'espletamento dei servizi collegati che per la loro natura sono di difficile previsione e quantificazione;

se non si ritenga doveroso individuare dei criteri di scelta nella fornitura di prodotti e servizi che mettano in condizione la pubblica amministrazione di poter scegliere tra le diverse offerte del mercato sulla base di una attenta e corretta analisi costi-benefici. (5-01819)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in virtù della legge 21 gennaio 1994 n. 53 intitolata, « Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e procuratori legali », l'Avvocato, munito dell'autorizzazione del consiglio dell'ordine di appartenenza, può eseguire la notificazione di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale a mezzo del servizio postale utilizzando speciali buste e moduli per avvisi di ricevimento, di cui deve fornirsi a propria cura e spese, conformi ai modelli prestabiliti dall'Amministrazione postale per la notifica a mezzo posta ed approvati con il decreto ministeriale 27 maggio 1994;

la predetta modulistica non è stata mai stampata dalle Poste Italiane spa e — nella impossibilità di provvedere a sue spese alla stampa di tale modulistica che risulterebbe priva della numerazione necessaria ai sistemi informatici in uso presso gli uffici postali — per effettuare le notificazioni vengono utilizzate le buste ed i moduli per avvisi di ricevimento stampati per gli ufficiali giudiziari, che sono difformi da quelli approvati con il richiamato decreto ministeriale;

lo stesso decreto ministeriale 27 maggio 1994 prevede che agli atti notificati, ai sensi della legge 21 gennaio 1994, n. 53, devono essere apposte una o più marche da bollo di diverso importo a seconda del numero dei destinatari;

l'apposizione delle predette marche si configura come una « tassa » non giustificata da alcuna controprestazione, atteso che il notificante effettua le notifiche a sue cure e spese provvedendo sia al reperimento della modulistica che al pagamento dei costi di spedizione postale;

il ministero della giustizia con il predetto decreto ministeriale, ritenuto che la predisposizione dell'apposita marca dovesse essere concordata con il ministero delle finanze nonché con l'Istituto Poligrafico dello Stato e con la Zecca di Stato e che l'esiguità del termine non avrebbe consentito l'espletamento di tale procedura, autorizzò, in via del tutto transitoria, l'uso di marche in commercio in attesa della stampa di specifiche marche, mai successivamente avvenuta;

l'articolo 3, lettera b) della predetta legge prevede che il notificante deve presentare all'ufficio postale l'originale e le copie degli atti da notificare ed in calce agli stessi l'ufficio postale deve apporre il timbro di vidimazione. Per tale adempimento le Poste Italiane, ad avviso dell'interrogante, in modo illegittimo e senza giustificazione alcuna, pretendono il pagamento di due francobolli di euro 0,62 ciascuno per l'apposizione di ogni timbro rendendo in tal modo particolarmente onerosa per gli avvocati la procedura di notificazione —:

una volta acclarata la veridicità della prassi riferita in premessa, quali iniziative o provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere od adottare affinché possa essere rimossa l'inequivoca anomalia esposta e, in particolare:

se non sia di evidente urgenza che si provveda alla stampa della modulistica di cui al decreto ministeriale 27 maggio 1994, con particolare riferimento alle buste postali ed agli avvisi di ricevimento evitando, in tal modo, agli avvocati comprensibili disagi ed eccezioni di nullità della notificazione;

se, inoltre, non sia opportuno ed equo abrogare la disposizione di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 27 maggio 1994 che prevede l'apposizione di marche da bollo di differente importo in relazione al numero dei destinatari in quanto tale imposizione non trova alcun tipo di giustificazione perché la notificazione avviene a totale cura e spese del legale notificante;

se, in via subordinata, non sia opportuno ed urgente che si provveda alla stampa delle marche di cui al più volte citato decreto ministeriale, posto che l'uso di quelle attualmente in commercio fu autorizzato in via del tutto transitoria;

se, infine, non sia da prendere nella dovuta considerazione l'ipotesi di sottoporre a Poste italiane l'opportunità di revocare, per manifesta iniquità e per ingiustificato onere a carico del notificante, la immotivata pretesa di richiedere, per ogni timbro di vidimazione, una tassa consistente in due francobolli da euro 0,62 ciascuno.

(2-00690)

« Cola ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 27 marzo 2000, con atto ispettivo n. 4-29179 l'interrogante ha denunziato la triplice reciprocità d'indagine tra le procure di Messina, Reggio Calabria e Catania con chiari e vicendevoli condizionamenti;

infatti, il tribunale di Messina è sede di inchiesta su alcuni magistrati catanesi; il tribunale di Reggio Calabria è sede di inchiesta su alcuni magistrati messinesi e catanesi; il tribunale di Catania è sede di inchiesta su alcuni magistrati messinesi e reggini;

all'interrogante appariva, ad esempio, già allora inquietante la circostanza che uno degli inquirenti catanesi, titolare delle indagini sui colleghi messinesi e reggini, fosse egli stesso indagato a Messina;

durante i lavori svolti dalla Commissione nazionale antimafia nella XIII Legislatura era già emerso il « caso Catania », con il coinvolgimento di magistrati della procura della Repubblica di Catania per i quali era stata aperta una fase di indagine da parte della procura della Repubblica di Messina;

la fine della XIII Legislatura ha impedito alla precedente Commissione nazionale antimafia di fare piena luce sulle dichiarazioni rese alla stessa da Giambattista Scidà, ex Presidente del tribunale dei minori di Catania e dal dottor Nicolò Marino relative ad ipotetiche collusioni tra alcuni magistrati catanesi con uomini politici ed uomini della criminalità organizzata;

il Presidente Scidà aveva, infatti, denunziato che « la procura di Catania avrebbe assunto una posizione di vero dominio, incamerando notizie di reato senza approfondirle » ed in particolare ha sottolineato il fatto che il processo sull'ospedale « Garibaldi », « sarebbe stato bloccato per mesi dal dottor Carlo Busacca, Procuratore capo presso il tribunale di Catania, allo scopo di non sottoporre ad indagini Ignazio Sciortino, cognato del sostituto procuratore Carlo Caponcello »;

il dottor Nicolò Marino divenne, invece, vittima del « caso Catania », in quanto, da titolare dell'inchiesta sull'ospedale « Garibaldi », ha attenzionato la relativa Commissione anomalie incaricata di valutare le offerte per la gara, che avrebbe escluso irregolarmente la ditta Costanzo per aggiudicare l'appalto alla cooperativa rossa di Giulio Romagnoli;

della Commissione faceva parte anche Sciortino e mentre gli altri componenti furono arrestati, questo fu invece lasciato libero;

peraltro nel comune di San Giovanni La Punta Giuseppe Gennaro, procuratore aggiunto di Catania ha comprato una villa che, secondo un'informativa della polizia, gli sarebbe stata ceduta da un costruttore legato al *clan* Laudani;

così oggi a Messina sono in corso indagini sul Capo della procura di Catania Mario Busacca, sul procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro e sul PM Carlo Caponcello, e contemporaneamente a Catania si celebrano processi a carico dell'ex sostituto procuratore della DNA, Giovanni

Lembo e dell'ex Capo del GIP Marcello Mondello (vedi notizie stampa giugno-luglio 2002);

della procedura penale del conflitto insorto in seno agli uffici giudiziari catanesi è stata quindi interessata la procura della Repubblica di Messina che ha elevato imputazioni nei confronti del dottor Busacca, per le quali è stata successivamente richiesta l'archiviazione;

proseguono, invece, le indagini che riguardano il dottor Giuseppe Gennaro;

le reciprocità delle due procure di Catania e Messina sono state evidenziate anche dal fallimento « Ceruso C. e F. srl » in cui è stato coinvolto l'imprenditore Angelo Scammacca di Catania che aveva denunciato il magistrato della città Francesco D'Alessandro;

nell'esposto dello Scammacca è stato denunciato che il fallimento sarebbe stato trattato in modo illecito per favorire alcuni personaggi collusi con la mafia;

il giudice D'Alessandro, all'interno dello stesso fallimento, ha svolto le funzioni di giudice delegato, giudice istruttore e consigliere estensore della sentenza in appello;

il giudice D'Alessandro presiede il processo Lembo-Sparacio;

un procedimento nei confronti del giudice D'Alessandro, dopo essere transitato dalle procure di Messina e Reggio Calabria confluirà, per competenza, a Catania;

l'assemblea della camera penale di Catania ha chiesto, inoltre, un'ispezione alla procura della Repubblica in merito alla gestione del collaboratore di giustizia Angelo Mascali, il quale durante la sua collaborazione avrebbe continuato a controllare il racket delle estorsioni e dell'usura con alcuni familiari legati alla cosca Santapaola —;

se non intenda dover avviare urgentemente adeguate visite ispettive presso le procure di Catania, Messina e Reggio Ca-

labria, così come già richiesto dall'interrogante con l'atto ispettivo n. 4-29179;

se non ritenga, altresì, di dover fornire all'interrogante ed alla Commissione nazionale antimafia le risultanze di precedenti visite ispettive effettuate presso le tre procure in questione;

se non ritenga, ancora, di voler salvaguardare l'autonomia e l'immagine della magistratura richiedendo gli opportuni interventi nei confronti di coloro che si rendono responsabili di tali situazioni a discapito della vera giustizia. (4-05864)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mentre continua, irrisolta, la farsesca battaglia per il rinnovo dei vertici dell'Ente Nazionale per l'assistenza al volo (ENAV), continuano i rischi per il trasporto aereo;

in data 26 marzo 2003 all'aeroporto di Napoli Capodichino l'Md80 dell'Alitalia in fase di partenza per il volo Napoli-Torino ha rischiato la collisione con l'aereo dell'Alpi Eagles in partenza per Catania;

i giornali hanno evidenziato come la dinamica dell'episodio sia drammaticamente simile a quella che ha prodotto la tragedia di Linate;

come sempre soltanto la prontezza e la professionalità dei piloti hanno evitato una collisione che poteva provocare la morte di 161 persone;

in particolare, e con riferimento alle prime risultanze, appare grave che due controllori di volo, che operano seduti l'uno accanto all'altro, abbiano dato due autorizzazioni contrastanti l'uno con l'altra;

Lembo e dell'ex Capo del GIP Marcello Mondello (vedi notizie stampa giugno-luglio 2002);

della procedura penale del conflitto insorto in seno agli uffici giudiziari catanesi è stata quindi interessata la procura della Repubblica di Messina che ha elevato imputazioni nei confronti del dottor Busacca, per le quali è stata successivamente richiesta l'archiviazione;

proseguono, invece, le indagini che riguardano il dottor Giuseppe Gennaro;

le reciprocità delle due procure di Catania e Messina sono state evidenziate anche dal fallimento « Ceruso C. e F. srl » in cui è stato coinvolto l'imprenditore Angelo Scammacca di Catania che aveva denunciato il magistrato della città Francesco D'Alessandro;

nell'esposto dello Scammacca è stato denunciato che il fallimento sarebbe stato trattato in modo illecito per favorire alcuni personaggi collusi con la mafia;

il giudice D'Alessandro, all'interno dello stesso fallimento, ha svolto le funzioni di giudice delegato, giudice istruttore e consigliere estensore della sentenza in appello;

il giudice D'Alessandro presiede il processo Lembo-Sparacio;

un procedimento nei confronti del giudice D'Alessandro, dopo essere transitato dalle procure di Messina e Reggio Calabria confluirà, per competenza, a Catania;

l'assemblea della camera penale di Catania ha chiesto, inoltre, un'ispezione alla procura della Repubblica in merito alla gestione del collaboratore di giustizia Angelo Mascali, il quale durante la sua collaborazione avrebbe continuato a controllare il racket delle estorsioni e dell'usura con alcuni familiari legati alla cosca Santapaola —;

se non intenda dover avviare urgentemente adeguate visite ispettive presso le procure di Catania, Messina e Reggio Ca-

labria, così come già richiesto dall'interrogante con l'atto ispettivo n. 4-29179;

se non ritenga, altresì, di dover fornire all'interrogante ed alla Commissione nazionale antimafia le risultanze di precedenti visite ispettive effettuate presso le tre procure in questione;

se non ritenga, ancora, di voler salvaguardare l'autonomia e l'immagine della magistratura richiedendo gli opportuni interventi nei confronti di coloro che si rendono responsabili di tali situazioni a discapito della vera giustizia. (4-05864)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mentre continua, irrisolta, la farsesca battaglia per il rinnovo dei vertici dell'Ente Nazionale per l'assistenza al volo (ENAV), continuano i rischi per il trasporto aereo;

in data 26 marzo 2003 all'aeroporto di Napoli Capodichino l'Md80 dell'Alitalia in fase di partenza per il volo Napoli-Torino ha rischiato la collisione con l'aereo dell'Alpi Eagles in partenza per Catania;

i giornali hanno evidenziato come la dinamica dell'episodio sia drammaticamente simile a quella che ha prodotto la tragedia di Linate;

come sempre soltanto la prontezza e la professionalità dei piloti hanno evitato una collisione che poteva provocare la morte di 161 persone;

in particolare, e con riferimento alle prime risultanze, appare grave che due controllori di volo, che operano seduti l'uno accanto all'altro, abbiano dato due autorizzazioni contrastanti l'uno con l'altra;

ancorché ripetitivo rispetto ad una molteplicità immensa di atti di sindacato ispettivo già presentati alla Camera dei Deputati, l'ulteriore rischio di collisione verificatosi all'aeroporto di Napoli-Capodichino riporta in primo piano la necessità di procedere senza indugio a decapitare l'ENAV per consentire che il consiglio di amministrazione possa finalmente contare su membri esperti del settore aeronautico, in grado di occuparsi non solo di assunzioni e di consulenze esterne, ma anche (e in principalità) della sicurezza del trasporto aereo —:

quali siano le cause tecniche dell'episodio verificatosi in data 26 marzo 2003 presso l'aeroporto di Napoli Capodichino;

se non ritenga tale episodio sintomatico delle gravissime carenze in tema di sicurezza del trasporto aereo, istituzionalmente addebitabili all'ENAV;

se non ritenga indilazionabile l'avvicendamento dei vertici dell'ENAV e, in particolare, l'immediata rimozione dell'amministratore unico dell'Ente.

(3-02126)

LUIGI PEPE e ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta della Camera dell'11 novembre 2002, è stato presentato e accolto dal Governo l'ordine del giorno 9/3200-bis/138 che di seguito si riporta: « La Camera, considerato che: la SS 275 collega tutto il Sud Salento con il capoluogo di provincia; su tale importantissima arteria si riversa oltre il 70 per cento del traffico relativo sia ai comuni che sulla stessa si affacciano, sia di gran parte di quelli che sono ubicati all'interno, ad est e ad ovest di essa; la SS 275 è la più importante arteria che attraversa la penisola salentina in posizione centrale ed equidistante tra l'Adriatico e lo Ionio; il traffico sulla stessa scorre con assoluta difficoltà perché nel tratto tra Maglie e Santa Maria di Leuca si riduce a due

corsie ed attraversa per intero numerosi centri abitati con inevitabili ed evidenti rallentamenti; la situazione di pericolo è tristemente testimoniata dagli innumerevoli incidenti stradali che hanno già causato tantissimi feriti e ben 45 vittime, tanto che è ormai conosciuta come la statale della morte; a ridosso della stessa, da qualche anno, sono stati realizzati moltissimi opifici per attività artigianali, industriali e commerciali che, oltre a dare lavoro a molti addetti hanno ulteriormente appesantito la già precaria situazione del traffico; in alcuni tratti, nelle ore di punta, sono stati registrati stabilmente picchi di 5.400/5.600 autoveicolo/ora; nonostante ripetute e lodevoli iniziative intraprese e portate avanti con grande tenacia da consiglieri provinciali, parlamentari, consiglieri regionali ed amministratori locali, non è possibile individuare, con ragionevole certezza, un adeguato finanziamento del progetto per l'allargamento della stessa a quattro corsie; ritenuto che è indispensabile eliminare la situazione di grave pericolo, garantendo al traffico le condizioni di sicurezza necessarie e migliorare i collegamenti che favorirebbero lo sviluppo delle attività produttive, il turismo e gli scambi in genere.

Impegna il Governo

a definire i lavori da eseguire sulla suddetta arteria di assoluta priorità e di prevederne, pertanto, il finanziamento nell'anno finanziario 2003 ».

dopo oltre quattro mesi tale impegno non è stato in alcun modo rispettato;

nonostante le assicurazioni fornite a mezzo stampa da alcuni parlamentari della maggioranza che informavano i cittadini salentini che nel 2003 il progetto per l'allargamento della Statale 275 Maglie Santa Maria di Leuca sarebbe stato cantierizzato non è dato sapere su quali presupposti tali informazioni siano state diramate, atteso che appaiono, al momento, assolutamente improbabili;

infatti, per quanto è dato conoscere e nonostante la gravissima situazione espo-

sta nell'ordine del giorno dell'11 novembre 2002, purtroppo nessuna delibera CIPE sino ad oggi adottata, prevede alcun finanziamento per il suddetto progetto;

alla luce di quanto sopra, la realizzazione dell'opera, che darebbe grandi benefici al Sud Salento e favorirebbe la circolazione ed i collegamenti diminuendo notevolmente i rischi ed i gravi incidenti, non sarà sicuramente cantierizzata nell'anno 2003;

pertanto, forti sono il malcontento e la delusione dei cittadini salentini dinanzi a quello che appare, dopo le reiterate promesse, un vero e proprio inganno consumato ancora una volta a danno delle popolazioni del basso Salento sempre più dimenticate dal Governo —:

se il Governo non ritenga di dover urgentemente chiarire quali sia lo stato di attuazione del progetto e se non ritenga di doversi adoperare, con la massima urgenza, per reperire le necessarie risorse finanziarie al fine di onorare l'impegno assunto e di cantierizzare l'importante arteria stradale, già ritenuta di assoluta priorità, entro l'anno in corso. (3-02130)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GROTTO e PAPPATERRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di pesca e della molluschicoltura riveste una grande importanza, per tutto il territorio del Delta del Po, sia per quanto riguarda l'occupazione che per la redditività;

la provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca nella parte centrale e meridionale del Delta del Po;

tali diritti sono stati dati in gestione al consorzio pescatori del Polesine ed hanno assicurato, per decenni, posti di lavoro e sviluppo;

da anni le istituzioni locali, regione Veneto e provincia di Rovigo, con il sup-

porto della capitaneria di porto di Chioggia, sono impegnate a trovare una soluzione ai fini del rilascio di concessioni demaniali per l'esercizio delle suddette attività;

la materia è stata oggetto di numerose conferenze di servizio e, ultimamente, di un tavolo tecnico che ha prodotto la stesura di un Piano concordato per la distribuzione delle aree della laguna della Marinetta, sita nel comune di Rosolina;

con tale piano si prevedeva, per ciascun socio di cooperative o società già titolari di concessioni demaniali, l'assegnazione di uno spazio acqueo lagunare fino al massimo consentito dal Regolamento provinciale pesca;

ultimamente, senza alcuna autorizzazione da parte degli Enti locali e della Capitaneria di porto e senza alcuna sentenza di un Tribunale in materia, alcune Ditte hanno delimitato, in laguna di Caleri, una superficie complessiva di oltre tre milioni di metri quadri;

tale perimetro corrisponde a sei volte l'area che, attualmente, è data in concessione a venti tra cooperative e società che impiegano 267 addetti;

tale area, che andrebbe in parte a sovrapporsi ai canali di navigazione e alle già minori aree date in concessione alle numerose cooperative di pescatori del luogo, sarebbe stata ottenuta grazie alla locazione con due privati che rivendicano la proprietà di gran parte delle lagune di Rosolina;

tale situazione e il metodo con cui sono state occupate e delimitate delle zone già in concessione ad altri operatori stanno, come è facilmente comprensibile, creando un grave stato di tensione che potrebbe ingenerare, se non risolta immediatamente, problemi anche di ordine pubblico;

questa già grave situazione rischia di allargarsi a macchia d'olio poiché, oltre alla zona lagunare del comune di Rosolina, si starebbe verificando nella sacca di

Scardovari, dove il consorzio cooperative pescatori del Polesine che occupa attualmente oltre 1500 pescatori, rischia di perdere la disponibilità di vaste superfici proprio a causa di rivendicazioni di tipo privatistico —:

se non ritenga che le aree lagunari in oggetto abbiano tutte le caratteristiche per essere definite demaniali e come intenda comportarsi in proposito;

se non ritenga che tale decisione, importante per il mantenimento dei livelli occupazionali e di sviluppo dell'intera area, debba essere presa al più presto affinché si possa arrivare ad una messa a regime complessiva delle future concessioni di pesca nel territorio. (5-01818)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il lungomare di via Caracciolo a Napoli è sicuramente uno dei più belli del mondo tanto da essere un vanto del nostro Paese e uno dei maggiori simboli della bellezza artistica e paesaggistica dell'Italia;

la città di Napoli sta tentando negli ultimi tempi un rilancio economico, specialmente nel ramo turistico così come dimostrano i numerosi lavori di riammmodernamento in atto da parte degli operatori alberghieri della città, soprattutto nella zona del lungomare;

da qualche mese in un tratto del lungomare prospiciente via Partenope immediatamente a ridosso di Castel dell'Ovo che essendo uno dei luoghi più suggestivi della città rappresenta una meta fissa del turismo nazionale ed internazionale si è in presenza di installazione di boe che delimitano uno specchio d'acqua ora dedicato alla coltivazione di mitili;

tale coltivazione appare offensiva nei confronti di quanti ritengono prioritaria la valorizzazione di tutto il lungomare citta-

dino che oggi appare deturpato dalla presenza di attività assolutamente inconciliabili con la vocazione turistica di Napoli;

ciò sta comportando notevoli danni alla città sia dal punto di vista paesaggistico sia dal punto di vista economico visto che i migliori alberghi della città si trovano proprio lungo il tratto del lungomare in questione essendo quest'ultimo, come già detto, uno dei luoghi più suggestivi —:

chi ha concesso l'autorizzazione alla coltivazione dei mitili in una zona sicuramente inadeguata per la sua vocazione turistica;

se l'autorità portuale di Napoli, che dovrebbe rappresentare l'ente pubblico di maggiore responsabilità, abbia dato la concessione demaniale ed in caso affermativo quali siano state le motivazioni;

se la Sovrintendenza per i beni artistici sia stata informata e quale parere abbia reso in considerazione della innegabile importanza dell'aspetto paesaggistico della zona;

se la capitaneria di porto di Napoli abbia mai espresso parere favorevole sull'eventuale concessione demaniale. (4-05859)

FRIGATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mediante il decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 12697/CER/166-9/72 del 27 ottobre 1976 veniva concesso alla cooperativa edilizia Acli-Casa srl di Rovigo il mutuo venticinquennale di 315 milioni di vecchie lire pari al 90 per cento dell'importo dell'investimento previsto pari a 350 milioni di vecchie lire;

con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 5771/CER/166-9/72/513/10 del 14 settembre 1979 con il quale veniva erogata alla cooperativa edilizia Acli-Casa l'ammontare di 47.250.000 di vecchie lire a titolo di mutuo ai sensi dell'articolo 10

della legge n. 513 del 1977 pari al 90 per cento della spesa integrativa ammissibile di lire 52.500.000;

il Ministero dei lavori pubblici con atto n. A/4065 Div. III Sez. II del 1° giugno 1994 autorizzava alla cessione della proprietà individuale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 179 del 1992 dei 14 alloggi realizzati dalla cooperativa edilizia Acli-Casa in favore dei soci che avevano già ottenuto l'assegnazione in uso e godimento e la restituzione della somma di 65.254.850 milioni di vecchie lire alla Cassa depositi e prestiti;

con gli atti notarili del novembre 1994 la cooperativa Acli-Casa concedeva i 14 alloggi in proprietà ai soci beneficiari con frazionamento dei tre mutui di cui nelle premesse;

successivamente la cooperativa Acli-Casa di Rovigo procedeva allo scioglimento;

su due avvisi di pagamento, non sono stati corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti i contributi in conto interesse mentre per quanto riguarda un terzo finanziamento tale contributo è stato corrisposto —:

quale sia la situazione concernente l'erogazione del contributo statale in conto interessi relativo alla semestralità del giugno 2002, in quanto dette semestralità sono raddoppiate in considerazione del dato che su due rate non appaiono i contributi in conto interessi portando il tasso al 13,10 per cento e al 15,05 per cento per i due finanziamenti mentre per la terza semestralità è stato applicato il tasso agevolato al 4 per cento e la conseguente erogazione del contributo in conto interesse in favore dei condomini della cooperativa Acli-Casa di Rovigo. (4-05860)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si legge sul quotidiano *Il Mattino* che Gianluigi Aponte, titolare di una industria armatoriale tra le prime al mondo, afferma di aver stipulato con cantieri coreani contratti per la costruzione di venti navi porta *container*;

l'Aponte ha anche acquisito la *Lirica* (gigante del mare da 58.600 tonnellate, 795 cabine, 14 ponti, 2.200 passeggeri, 750 uomini di equipaggio) dal cantiere francese che l'ha realizzata e annuncia che essa « batterà bandiera panamense » —:

quali iniziative vogliono prendere i Ministri interessati per rilanciare un settore in grave crisi in Campania come, quello cantieristico crisi aggravata dal fatto che gli imprenditori maggiori, come è legittimo, ma — ad avviso dell'interrogante — non giusto, non fanno costruire in Campania le proprie navi, con un conseguente impoverimento di risorse umane e tecnologiche. (4-05862)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le società organismo di attestazione (S.O.A.) sono soggetti privati esercenti una pubblica funzione destinate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, alla qualificazione delle imprese di costruzione;

in merito alla loro fusione, l'Autorità per la vigilanza nei lavori pubblici, ha stabilito, con la determinazione n. 13 del 2002, la possibilità di ricorrere alla procedura per incorporazione, in quanto questa operazione non rappresenterebbe un'attività finanziaria e sarebbe un'applicazione dell'articolo 2504-*quinquies* del codice civile, coerente con la disciplina delle S.O.A.;

la stessa determinazione stabilisce che il progetto di fusione predisposto dagli amministratori delle società interessate « deve essere sottoposto preventivamente al vaglio dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici »;

la determinazione chiarisce che trattandosi di fusioni fra società dello stesso tipo la società incorporante succederà, *ex* articolo 2504-*bis* del codice civile nelle posizioni giuridiche attive e passive dell'incorporata. Al riguardo sembra che le operazioni finora concluse prevedano il venir meno dell'organico minimo in palese contrasto, con la legge, decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 e con la giurisprudenza costante della Corte di cassazione;

si evidenzia, infatti, che la Suprema Corte di Cassazione ha ribadito che l'ipotesi del trasferimento di azienda si verifica soltanto quando, restando inalterate la struttura organica dell'azienda medesima, questa non cessi di costituire un'entità organizzativa e cioè un complesso di beni e di rapporti unificati dalla volontà del titolare in vista dello scopo produttivo perseguito dalla società (nel caso delle S.O.A., l'attività di attestazione), mentre non si ha ipotesi di trasferimento d'azienda quando si tratti di alienazioni parziali di singoli o di più elementi di quel tutto organico, privi di siffatta unificazione funzionale (ad esempio i contratti di attestazione con qualche attrezzatura). Pertanto, l'elemento fondamentale ed imprescindibile delle aziende S.O.A. è rappresentato proprio dall'organico minimo previsto ed imposto per legge attorno al quale ruotano gli altri elementi aziendali. È, quindi, evidente che non è possibile concepire l'azienda di una S.O.A. senza il requisito fondamentale dell'organico minimo;

è necessario evidenziare, inoltre, che con riferimento alla possibilità di ammettere le fusioni tra S.O.A. si pone il delicato problema se l'Autorità per la vigilanza nei lavori pubblici possa rilasciare il preventivo assenso alla fusione nel caso in cui le società interessate avessero in corso procedure di revoca dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 25 gennaio 2000. Tale articolo precisa che la revoca deve essere immediatamente disposta nel caso in cui venisse a mancare

l'organico minimo. Appare evidente che alla società cui venisse revocata l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di attestazione della qualificazione, sarebbe preclusa oltre alla specifica attività di attestazione qualsiasi altra operazione dispositiva dei diritti nascenti dai contratti stipulati;

a tal proposito la determinazione dell'Autorità ammette la fusione tra due S.O.A: sull'unico presupposto che queste società conservino l'autorizzazione ottenuta e si tratti di fusione omogenea non specificando la particolare disciplina per quanto riguarda le ipotesi di fusione in cui sia in corso un procedimento di revoca all'esercizio dell'attività di attestazione;

l'Autorità, sempre nella determinazione ammette queste operazioni di fusione nella misura in cui non prefigurino una mera attività finanziaria della S.O.A.. Al contrario la specifica acquisizione di un pacchetto di clienti (contratti attivi) di altra società, rappresenta un chiaro esempio di attività finanziaria. Infatti la determinazione dell'Autorità stabilisce che le imprese proseguano i loro rapporti con il nuovo soggetto risultante dalla fusione sia per i contratti non ancora conclusi con il rilascio dell'attestazione, sia per le attestazioni già rilasciate —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se non intenda precisare la corretta interpretazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000. (4-05866)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione provinciale U.N.A.-S.C.A. per gli studi di consulenza automobilistica, in data 11 marzo 2003 a mezzo diffida, comunicava a codesto ministero le inadempienze ed i ritardi verificatisi presso l'ufficio periferico del ministero delle infrastrutture e dei trasporti di Salerno, relativi alle formalità concer-

menti la « nazionalizzazione », cioè la richiesta di immatricolazione di veicoli provenienti da stati esteri;

per detti atti, nonostante la regolarità della documentazione accompagnatoria tecnico-amministrativa estera, l'ufficio di Salerno ha accumulato ritardi che eccedono di gran lunga i termini previsti dalla legge 241 del 1990 per la disamina della documentazione, la sua valutazione e la successiva immatricolazione dei veicoli;

tale situazione ha creato uno stato di diffidenza nei confronti degli operatori U.N.A.S.C.A. locali, i quali sono rimasti esclusi dalle richieste di immatricolazione a favore di analoghi operatori di province diverse dove la procedura adottata è diversa e notevolmente più celere;

tutto ciò, secondo l'U.N.A.S.C.A., è da attribuire all'immobilismo dei burocrati che oltre a non rispettare i termini previsti, hanno posto in essere procedure arbitrarie contrarie alla normativa vigente, moltiplicando notevolmente la produzione di documentazione inutile allungando i tempi del procedimento —:

quali utili interventi intenda adottare il Ministro per accertare se presso l'ufficio periferico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di Salerno, si siano verificati ritardi e inadempienze da attribuire al personale addetto. (4-05870)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Lamezia Terme attualmente ha un organico di 134 persone giornalmente impegnate nelle più diverse mansioni per coprire il fabbisogno dell'intero comprensorio costituito da 17 comuni, che consta di circa 80 mila abitanti;

tra le diverse attività esercitate, gli agenti sono dislocati in particolare presso il posto di polizia dell'aeroporto, il centro

permanente temporaneo di prima accoglienza, il locale nosocomio civile, l'ufficio controllo del territorio, mentre il restante personale deve occuparsi dei servizi burocratici, dell'attività investigativa e del servizio di scorta alle autorità politiche ed istituzionali;

il comprensorio calabrese di Lamezia è ormai da anni dilaniato da una vera e propria guerra tra clan mafiosi, che ha dato luogo a numerosi atti criminosi, richiedendo un impegno continuo e massiccio alle forze di pubblica sicurezza;

nonostante l'ingente lavoro a cui è sottoposto quotidianamente, il commissariato è stato dotato di un esiguo parco macchine di sole 14 autovetture, peraltro in pessimo stato e assolutamente insufficienti per l'intero organico, e di soli 20 *computer* obsoleti e di numero nettamente inferiore al numero degli addetti ai lavori;

Lamezia Terme, quarta città della Calabria in termini di popolazione, occupa una posizione strategica in ambito regionale, per i suoi servizi di viabilità (scalo aereo e ferroviario) e perché ospita l'area industriale più grande della Regione, verso la quale sono stati destinati ingenti finanziamenti pubblici —:

se il Ministro voglia verificare la rispondenza al vero di quanto sopra esposto ed eventualmente quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alle carenze di organico del commissariato, e quali iniziative intenda assumere per risolvere l'annosa situazione del parco macchine e della carenza degli apparati informatici, al fine di lenire il grave stato di malcontento e di sfiducia lamentato dalla popolazione nelle istituzioni. (3-02128)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Siulp (Sindacato unitario lavoratori di polizia) in una conferenza stampa svoltasi a Grosseto, ha espresso grave preoccupazione per le risorse finanziarie attribuite alla polizia stradale ed all'ufficio automezzi della questura di Grosseto per la manutenzione;

menti la « nazionalizzazione », cioè la richiesta di immatricolazione di veicoli provenienti da stati esteri;

per detti atti, nonostante la regolarità della documentazione accompagnatoria tecnico-amministrativa estera, l'ufficio di Salerno ha accumulato ritardi che eccedono di gran lunga i termini previsti dalla legge 241 del 1990 per la disamina della documentazione, la sua valutazione e la successiva immatricolazione dei veicoli;

tale situazione ha creato uno stato di diffidenza nei confronti degli operatori U.N.A.S.C.A. locali, i quali sono rimasti esclusi dalle richieste di immatricolazione a favore di analoghi operatori di province diverse dove la procedura adottata è diversa e notevolmente più celere;

tutto ciò, secondo l'U.N.A.S.C.A., è da attribuire all'immobilismo dei burocrati che oltre a non rispettare i termini previsti, hanno posto in essere procedure arbitrarie contrarie alla normativa vigente, moltiplicando notevolmente la produzione di documentazione inutile allungando i tempi del procedimento —:

quali utili interventi intenda adottare il Ministro per accertare se presso l'ufficio periferico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di Salerno, si siano verificati ritardi e inadempienze da attribuire al personale addetto. (4-05870)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Lamezia Terme attualmente ha un organico di 134 persone giornalmente impegnate nelle più diverse mansioni per coprire il fabbisogno dell'intero comprensorio costituito da 17 comuni, che consta di circa 80 mila abitanti;

tra le diverse attività esercitate, gli agenti sono dislocati in particolare presso il posto di polizia dell'aeroporto, il centro

permanente temporaneo di prima accoglienza, il locale nosocomio civile, l'ufficio controllo del territorio, mentre il restante personale deve occuparsi dei servizi burocratici, dell'attività investigativa e del servizio di scorta alle autorità politiche ed istituzionali;

il comprensorio calabrese di Lamezia è ormai da anni dilaniato da una vera e propria guerra tra clan mafiosi, che ha dato luogo a numerosi atti criminosi, richiedendo un impegno continuo e massiccio alle forze di pubblica sicurezza;

nonostante l'ingente lavoro a cui è sottoposto quotidianamente, il commissariato è stato dotato di un esiguo parco macchine di sole 14 autovetture, peraltro in pessimo stato e assolutamente insufficienti per l'intero organico, e di soli 20 *computer* obsoleti e di numero nettamente inferiore al numero degli addetti ai lavori;

Lamezia Terme, quarta città della Calabria in termini di popolazione, occupa una posizione strategica in ambito regionale, per i suoi servizi di viabilità (scalo aereo e ferroviario) e perché ospita l'area industriale più grande della Regione, verso la quale sono stati destinati ingenti finanziamenti pubblici —:

se il Ministro voglia verificare la rispondenza al vero di quanto sopra esposto ed eventualmente quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alle carenze di organico del commissariato, e quali iniziative intenda assumere per risolvere l'annosa situazione del parco macchine e della carenza degli apparati informatici, al fine di lenire il grave stato di malcontento e di sfiducia lamentato dalla popolazione nelle istituzioni. (3-02128)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Siulp (Sindacato unitario lavoratori di polizia) in una conferenza stampa svoltasi a Grosseto, ha espresso grave preoccupazione per le risorse finanziarie attribuite alla polizia stradale ed all'ufficio automezzi della questura di Grosseto per la manutenzione;

tali risorse risultano essere, per l'esercizio 2003 rispettivamente di euro 8.000 per gli automezzi in dotazione alla polizia stradale e di euro 13.000 per il parco automezzi della questura;

nel 2002 le risorse assegnate furono rispettivamente di euro 15.065 per la polizia stradale e di euro 21.497 per il parco automezzi della questura;

nel 2002 tali risorse si sono mostrate insufficienti a gestire l'ordinaria manutenzione, accumulando una situazione di disavanzo la cui sanatoria azzerava praticamente le risorse attribuite per l'anno in corso —:

tenuto conto del particolare momento di preoccupazione per l'ordine pubblico che stiamo vivendo e che impone un rafforzamento della vigilanza e del lavoro delle forze di polizia, quali iniziative intenda assumere per garantire la dotazione dei mezzi finanziari necessari per il qualificato svolgimento dell'attività delle forze di polizia che con abnegazione, professionalità e sacrificio stanno facendo ogni sforzo per adempiere al loro dovere. (5-01821)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 24 marzo 2003 si è svolta a Roma, presso l'Altare della Patria, una breve cerimonia non ufficiale presieduta dal presidente della provincia di Roma Moffa, alla quale sarebbero stati presenti il presidente della regione Lazio Storace, oltre all'assessore provinciale di AN Clarke;

tale cerimonia, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, sarebbe consistita nella deposizione di una corona di alloro, simbolo di riparazione, a detta del presidente Moffa, per l'«oltraggio» che sabato 22 marzo 2003 gli attivisti di *Greenpeace* avrebbero compiuto innalzando uno striscione raffigurante il presidente del Consiglio con un elmetto;

tale evento non rientra nel programma di celebrazioni previste da protocolli ufficiali, ma invece si configura ad

avviso dell'interrogante, come iniziativa autonoma e con chiara connotazione politica di due presidenti di comune appartenenza partitica, per di più collocata nel pieno della campagna elettorale per le elezioni provinciali di Roma e promossa dal presidente della provincia di Roma, guarda caso candidato alle prossime elezioni;

dalle notizie di stampa apparse, alla cerimonia avrebbe presenziato il prefetto di Roma, Emilio Del Mese;

parrebbe all'interrogante esservi stata una grave violazione delle funzioni istituzionali di competenza del Prefetto stesso che, partecipando ad una iniziativa che all'interrogante appare di chiara matrice politica, si sarebbe di fatto schierato con uno dei competitori alle prossime elezioni provinciali romane —:

se risponda al vero che nel corso della cerimonia di lunedì 24 marzo 2003, effettivamente sia stato presente il Prefetto della Capitale;

quali siano i motivi, in tal caso, che hanno spinto il prefetto a partecipare ad un'iniziativa politica, promossa da esponenti di partito ancorché ricoprenti con funzioni istituzionali, venendo meno all'indifferibile obbligo per un funzionario dello Stato di tenere distinto il suo ruolo istituzionale dalle proprie simpatie politiche;

se il Ministro interrogato non intenda procedere alla immediata rimozione del prefetto dall'incarico assegnatogli nella città di Roma, anche in relazione alle delicate funzioni che spettano alla Prefettura nella gestione della campagna elettorale, che sarebbero evidentemente compromesse nella loro credibilità. (4-05869)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze dei docenti specializzati e specializzandi SSIS hanno posto

tali risorse risultano essere, per l'esercizio 2003 rispettivamente di euro 8.000 per gli automezzi in dotazione alla polizia stradale e di euro 13.000 per il parco automezzi della questura;

nel 2002 le risorse assegnate furono rispettivamente di euro 15.065 per la polizia stradale e di euro 21.497 per il parco automezzi della questura;

nel 2002 tali risorse si sono mostrate insufficienti a gestire l'ordinaria manutenzione, accumulando una situazione di disavanzo la cui sanatoria azzerava praticamente le risorse attribuite per l'anno in corso —:

tenuto conto del particolare momento di preoccupazione per l'ordine pubblico che stiamo vivendo e che impone un rafforzamento della vigilanza e del lavoro delle forze di polizia, quali iniziative intenda assumere per garantire la dotazione dei mezzi finanziari necessari per il qualificato svolgimento dell'attività delle forze di polizia che con abnegazione, professionalità e sacrificio stanno facendo ogni sforzo per adempiere al loro dovere. (5-01821)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 24 marzo 2003 si è svolta a Roma, presso l'Altare della Patria, una breve cerimonia non ufficiale presieduta dal presidente della provincia di Roma Moffa, alla quale sarebbero stati presenti il presidente della regione Lazio Storace, oltre all'assessore provinciale di AN Clarke;

tale cerimonia, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, sarebbe consistita nella deposizione di una corona di alloro, simbolo di riparazione, a detta del presidente Moffa, per l'«oltraggio» che sabato 22 marzo 2003 gli attivisti di *Greenpeace* avrebbero compiuto innalzando uno striscione raffigurante il presidente del Consiglio con un elmetto;

tale evento non rientra nel programma di celebrazioni previste da protocolli ufficiali, ma invece si configura ad

avviso dell'interrogante, come iniziativa autonoma e con chiara connotazione politica di due presidenti di comune appartenenza partitica, per di più collocata nel pieno della campagna elettorale per le elezioni provinciali di Roma e promossa dal presidente della provincia di Roma, guarda caso candidato alle prossime elezioni;

dalle notizie di stampa apparse, alla cerimonia avrebbe presenziato il prefetto di Roma, Emilio Del Mese;

parrebbe all'interrogante esservi stata una grave violazione delle funzioni istituzionali di competenza del Prefetto stesso che, partecipando ad una iniziativa che all'interrogante appare di chiara matrice politica, si sarebbe di fatto schierato con uno dei competitori alle prossime elezioni provinciali romane —:

se risponda al vero che nel corso della cerimonia di lunedì 24 marzo 2003, effettivamente sia stato presente il Prefetto della Capitale;

quali siano i motivi, in tal caso, che hanno spinto il prefetto a partecipare ad un'iniziativa politica, promossa da esponenti di partito ancorché ricoprenti con funzioni istituzionali, venendo meno all'indifferibile obbligo per un funzionario dello Stato di tenere distinto il suo ruolo istituzionale dalle proprie simpatie politiche;

se il Ministro interrogato non intenda procedere alla immediata rimozione del prefetto dall'incarico assegnatogli nella città di Roma, anche in relazione alle delicate funzioni che spettano alla Prefettura nella gestione della campagna elettorale, che sarebbero evidentemente compromesse nella loro credibilità. (4-05869)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze dei docenti specializzati e specializzandi SSIS hanno posto

all'attenzione del Parlamento la questione della tabella di valutazione dei titoli per le graduatorie permanenti (GP), in particolare in relazione ai loro diritti acquisiti, alle loro legittime aspettative e all'equità di trattamento;

la suddetta tabella sta per essere redatta dall'Amministrazione in vista della riapertura delle graduatorie permanenti;

le ipotesi che l'amministrazione ha sottoposto in prima battuta al C.N.P.I. prevedono in ogni caso un « punteggio aggiuntivo » anche per le abilitazioni conseguite secondo le norme previgenti alla istituzione delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, ossia il concorso ordinario ed i corsi abilitanti riservati;

giòva ricordare che le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario sono state istituite con il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, che ha dato seguito alla legge n. 341 del 19 novembre 1990, la quale affida la formazione degli insegnanti alle università che la gestiscono in collaborazione con docenti esperti della scuola secondaria, prevedendo una scuola di specializzazione successiva alla laurea, di durata biennale e articolata in 4 semestri;

tale previsione è stata confermata dalle disposizioni di cui alla legge n. 268 del 27 ottobre 2000 che, sancendo il valore concorsuale dell'esame SSIS, ha demandato ad un decreto interministeriale la determinazione del valore del punteggio aggiuntivo;

il decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 ha fissato a 30 tale punteggio;

le suddette ipotesi di revisione della tabella contravvengono lo spirito del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e della legge n. 306 del 27 ottobre 2000 che, fissando le norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento, istituivano il « punteggio aggiuntivo » esclusivamente per l'abilitazione SSIS proprio per distinguere durante la fase transitoria

il nuovo percorso abilitante ben più qualificante, oltre che impegnativo ed oneroso, rispetto ai precedenti percorsi;

una delle ipotesi di revisione della tabella di valutazione dei titoli è addirittura basata su quanto previsto dall'ordine del giorno 9/3387/8 presentato dall'onorevole Rodolfo De Laurentiis, martedì 18 febbraio 2003, nel corso della discussione alla Camera della delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

l'ordine del giorno citato ha impegnato il Governo: a) ad attribuire per ogni percorso abilitante un punteggio aggiuntivo pari a 24 punti; b) ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere del CNPI e, comunque senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

al contrario di quanto scritto nell'ordine del giorno citato, al decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 è già stato dato seguito, come detto sopra, con la legge n. 306 del 27 ottobre 2000 e con il decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 fissando in 30 punti il *bonus* da attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS rispetto all'abilitazione conseguita con il concorso ordinario o con il corso riservato;

l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di ugual valore a tutti i docenti presenti nelle graduatorie, quale è il punteggio di 24 punti previsto nell'ordine del giorno de Laurentiis, non ha alcun senso logico perché risulterebbe molto più immediato non dare alcun punto a nessuno, ed è in palese violazione della direttiva legislativa (legge n. 124 del 3 maggio 1999) di procedere nel rispetto dei principi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa;

di fatto, quanto previsto dall'ordine del giorno menzionato, invaliderebbe il

percorso formativo e selettivo che distingue le abilitazioni SSIS dalle sanatorie o dal concorso che è unicamente selettivo e senza pretesa alcuna di formazione;

i docenti usciti dalle SSIS, i quali hanno sostenuto l'esame d'accesso a numero chiuso, decine di esami *in itinere*, l'esame finale avente valore concorsuale con tesi obbligatoria, e possiedono più di 1000 ore di corso e laboratori e 400 ore di tirocinio nelle scuole statali, conseguono solo 30 punti;

il punteggio aggiuntivo di 30 punti per i docenti specializzati SSIS è stato ritenuto legittimo, coerente e ben proporzionato con l'intero sistema dei punteggi attuale da innumerevoli sentenze del TAR del Lazio e dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 7460 del 19 novembre 2002;

le stesse sentenze hanno già pesantemente penalizzato gli insegnanti specializzati SSIS decurtando loro il punteggio del servizio prestato durante la specializzazione, fino ad un massimo di 24 punti;

in base all'ordine del giorno de Laurentiis si verificherebbe un « regalo » di 24 o 27 punti perfino per coloro che non hanno nel curriculum un giorno di supplenza, né un giorno di tirocinio di insegnamento, né un giorno di formazione universitaria sulla didattica;

in tal modo, al termine del biennio, i docenti SSIS che hanno insegnato due anni otterrebbero sempre e solo 30 punti, mentre gli abilitati del riservato e dell'ordinario ne otterrebbero rispettivamente ben 48 e 51;

i docenti specializzati SSIS sono già sfavoriti ai fini del reclutamento in quanto concorrono solo al 50 per cento dei posti disponibili essendo l'altro 50 per cento riservato in maniera esclusiva agli abilitati dell'ordinario che quindi concorrono al 100 per cento dei posti pur avendo due anni di formazione universitaria in meno dei docenti specializzati SSIS;

negando l'assegnazione del punteggio aggiuntivo in esclusiva delle SSIS, viene meno per tali docenti la possibilità di insegnare anche solo come supplenti mentre il numero programmato in base al

quale sono fissati gli accessi alle SSIS dovrebbe loro garantire direttamente il ruolo al pari dei vincitori del concorso ordinario;

giòva, altresì, evidenziare che corrisponde al falso l'argomentazione secondo cui l'abilitazione SSIS sarebbe arrivata successivamente alle altre in quanto essa era prevista dalla legge n. 341 del 19 novembre 1990 ed è stata avviata con il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, in data antecedente quindi sia del decreto relativo al concorso ordinario che è datato 1° aprile 1999, sia delle ordinanze ministeriali relative ai corsi riservati abilitanti, ed in data antecedente perfino a quella della legge 124 che è del 3 maggio 1999, la quale prevede l'istituzione dei corsi abilitanti riservati;

giòva evidenziare anche che corrisponde al falso che l'iscrizione alle SSIS sia preclusa ai soggetti già in possesso di abilitazione come dimostrano i tanti casi di specializzati SSIS che hanno affrontato il percorso specialistico anche se già abilitati, e questo sin dall'anno di avvio delle SSIS;

giòva, infine, ricordare che perfino con la vecchia strutturazione delle graduatorie permanenti in fasce i docenti specializzati SSIS avrebbero avuto 30 punti aggiuntivi rispetto agli abilitati dell'ordinario e del riservato ter, colleghi con cui avrebbero dovuto « condividere la fascia », se le fasce delle graduatorie non fossero state dichiarate illegittime dal Tar laziale ed unificate dalla legge 333 del 20 agosto 2001 —:

se non ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia una violazione del principio di equivalenza tra le diverse abilitazioni, a danno dei docenti SSIS;

se non ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia privo di legittimità giuridica, oltre che logica e che questo non possa far invalidare le graduatorie dai Tribunali Amministrativi, compromettendo l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

se non ritenga che un punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione ordinaria non incrementi una manifesta disparità di trattamento premiando oltre ogni logica un'abilitazione cui già sono riservate il 50 per cento delle nomine in ruolo;

se non ritenga che punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione riservata non costituisca una manifesta ingiustizia dato che la formazione dei relativi corsi è di durata pari a meno di un decimo di quella SSIS;

se non ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, dando a ciascuno secondo il proprio merito ed evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti specializzati nelle SSIS. (4-05863)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 2003, i dipendenti addetti alla gestione e alla manutenzione degli impianti di Puglia, Lucania e Irpinia, dell'Ente Irrigazione, hanno occupato la strada statale fondovalle Sinnica;

da aprile 2001 ad agosto 2002 — a causa dei debiti accumulati dall'Ente — i lavoratori hanno ricevuto solo semplici acconti mentre dal mese di settembre 2002 non ricevono alcunché;

i lavoratori interessati sono circa 200 in Basilicata, Puglia e Campania e controllano le dighe lucane del Pertusillo, Senise, Camastra, Acerenza e Genzano e Basentello, quella di Conza della Campania (Avellino), l'impianto di autosollevario del Sinni e quello di smistamento di Ginosà (Taranto), le « traverse » del Sauro, del Sarmento, dell'Agri e di Trivigno;

ad avviso dell'interrogante, appare semplicemente irresponsabile parlare,

come fanno i *manager* della gestione commissariale dell'Ente, di piano triennale di rilancio se poi non si è in grado di assicurare le risorse finanziarie minime e quindi il salario ai dipendenti;

per un Ente così gestito, a parere dell'interrogante, non può esserci futuro e pertanto la Regione Basilicata farebbe bene a definire, nell'ambito della strategia che si è data in tema di gestione delle risorse idriche, attraverso la costituzione della società per l'acqua, un proprio piano d'azione —:

se, e con quali iniziative di concertazione, intendano intervenire affinché sia sbloccata la drammatica vertenza dei dipendenti senza salario da troppi mesi e se non ritengano altresì deprecabile e inopportuno l'atteggiamento dei vertici dell'Ente, compresi i subcommissari e responsabili lucani, i quali non solo non hanno tenuto fede all'impegno assunto in più occasioni nei confronti dei lavoratori ma non hanno neppure rispettato le intese sottoscritte con i sindacati. (3-02129)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA, ROSSO, CROSETTO, LAVAGNINI, ZANETTA, CALIGIURI, TARDITI, PAOLETTI TANGHERONI, MICHELINI, NICOTRA, DANIELE GALLI e GALVAGNO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2002 l'Associazione regionale Produttori Latte Piemonte ha presentato presso la Direzione generale per la Qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore, Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei Servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali, domanda di registrazione della denominazione di origine protetta per il formaggio « Grana Piemonte »;

in data 13 novembre 2002 il Dipartimento ha inviato alla suddetta Associazione comunicazione di non accoglimento dell'istanza presentata con la motivazione che l'Associazione non appare in possesso

se non ritenga che un punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione ordinaria non incrementi una manifesta disparità di trattamento premiando oltre ogni logica un'abilitazione cui già sono riservate il 50 per cento delle nomine in ruolo;

se non ritenga che punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione riservata non costituisca una manifesta ingiustizia dato che la formazione dei relativi corsi è di durata pari a meno di un decimo di quella SSIS;

se non ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, dando a ciascuno secondo il proprio merito ed evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti specializzati nelle SSIS. (4-05863)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 2003, i dipendenti addetti alla gestione e alla manutenzione degli impianti di Puglia, Lucania e Irpinia, dell'Ente Irrigazione, hanno occupato la strada statale fondovalle Sinnica;

da aprile 2001 ad agosto 2002 — a causa dei debiti accumulati dall'Ente — i lavoratori hanno ricevuto solo semplici acconti mentre dal mese di settembre 2002 non ricevono alcunché;

i lavoratori interessati sono circa 200 in Basilicata, Puglia e Campania e controllano le dighe lucane del Pertusillo, Senise, Camastra, Acerenza e Genzano e Basentello, quella di Conza della Campania (Avellino), l'impianto di autosollevario del Sinni e quello di smistamento di Ginosà (Taranto), le « traverse » del Sauro, del Sarmento, dell'Agri e di Trivigno;

ad avviso dell'interrogante, appare semplicemente irresponsabile parlare,

come fanno i *manager* della gestione commissariale dell'Ente, di piano triennale di rilancio se poi non si è in grado di assicurare le risorse finanziarie minime e quindi il salario ai dipendenti;

per un Ente così gestito, a parere dell'interrogante, non può esserci futuro e pertanto la Regione Basilicata farebbe bene a definire, nell'ambito della strategia che si è data in tema di gestione delle risorse idriche, attraverso la costituzione della società per l'acqua, un proprio piano d'azione —:

se, e con quali iniziative di concertazione, intendano intervenire affinché sia sbloccata la drammatica vertenza dei dipendenti senza salario da troppi mesi e se non ritengano altresì deprecabile e inopportuno l'atteggiamento dei vertici dell'Ente, compresi i subcommissari e responsabili lucani, i quali non solo non hanno tenuto fede all'impegno assunto in più occasioni nei confronti dei lavoratori ma non hanno neppure rispettato le intese sottoscritte con i sindacati. (3-02129)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA, ROSSO, CROSETTO, LAVAGNINI, ZANETTA, CALIGIURI, TARDITI, PAOLETTI TANGHERONI, MICHELINI, NICOTRA, DANIELE GALLI e GALVAGNO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2002 l'Associazione regionale Produttori Latte Piemonte ha presentato presso la Direzione generale per la Qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore, Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei Servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali, domanda di registrazione della denominazione di origine protetta per il formaggio « Grana Piemonte »;

in data 13 novembre 2002 il Dipartimento ha inviato alla suddetta Associazione comunicazione di non accoglimento dell'istanza presentata con la motivazione che l'Associazione non appare in possesso

se non ritenga che un punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione ordinaria non incrementi una manifesta disparità di trattamento premiando oltre ogni logica un'abilitazione cui già sono riservate il 50 per cento delle nomine in ruolo;

se non ritenga che punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione riservata non costituisca una manifesta ingiustizia dato che la formazione dei relativi corsi è di durata pari a meno di un decimo di quella SSIS;

se non ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, dando a ciascuno secondo il proprio merito ed evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti specializzati nelle SSIS. (4-05863)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 2003, i dipendenti addetti alla gestione e alla manutenzione degli impianti di Puglia, Lucania e Irpinia, dell'Ente Irrigazione, hanno occupato la strada statale fondovalle Sinnica;

da aprile 2001 ad agosto 2002 — a causa dei debiti accumulati dall'Ente — i lavoratori hanno ricevuto solo semplici acconti mentre dal mese di settembre 2002 non ricevono alcunché;

i lavoratori interessati sono circa 200 in Basilicata, Puglia e Campania e controllano le dighe lucane del Pertusillo, Senise, Camastra, Acerenza e Genzano e Basentello, quella di Conza della Campania (Avellino), l'impianto di autosollevamento del Sinni e quello di smistamento di Ginosà (Taranto), le « traverse » del Sauro, del Sarmento, dell'Agri e di Trivigno;

ad avviso dell'interrogante, appare semplicemente irresponsabile parlare,

come fanno i *manager* della gestione commissariale dell'Ente, di piano triennale di rilancio se poi non si è in grado di assicurare le risorse finanziarie minime e quindi il salario ai dipendenti;

per un Ente così gestito, a parere dell'interrogante, non può esserci futuro e pertanto la Regione Basilicata farebbe bene a definire, nell'ambito della strategia che si è data in tema di gestione delle risorse idriche, attraverso la costituzione della società per l'acqua, un proprio piano d'azione —:

se, e con quali iniziative di concertazione, intendano intervenire affinché sia sbloccata la drammatica vertenza dei dipendenti senza salario da troppi mesi e se non ritengano altresì deprecabile e inopportuno l'atteggiamento dei vertici dell'Ente, compresi i subcommissari e responsabili lucani, i quali non solo non hanno tenuto fede all'impegno assunto in più occasioni nei confronti dei lavoratori ma non hanno neppure rispettato le intese sottoscritte con i sindacati. (3-02129)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA, ROSSO, CROSETTO, LAVAGNINI, ZANETTA, CALIGIURI, TARDITI, PAOLETTI TANGHERONI, MICHELINI, NICOTRA, DANIELE GALLI e GALVAGNO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2002 l'Associazione regionale Produttori Latte Piemonte ha presentato presso la Direzione generale per la Qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore, Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei Servizi del Ministero delle politiche agricole e forestali, domanda di registrazione della denominazione di origine protetta per il formaggio « Grana Piemonte »;

in data 13 novembre 2002 il Dipartimento ha inviato alla suddetta Associazione comunicazione di non accoglimento dell'istanza presentata con la motivazione che l'Associazione non appare in possesso

dei requisiti indicati dal Regolamento CEE n. 2081 del 1992 concernente le modalità per la presentazione delle istanze di registrazione comunitaria;

le motivazioni date non appaiono sufficienti per respingere l'istanza quando richiama il paragrafo due dell'articolo 5 che attribuisce alle associazioni il diritto a presentare le domande di registrazione soltanto per i prodotti agricoli o alimentari che esse producono o ottengono; interpretazione eccessivamente restrittiva, dal momento che il paragrafo uno del medesimo articolo parla di associazioni di produttori e/o trasformatori interessati al medesimo prodotto alimentare, come, appunto, risulta essere l'Associazione che rappresenta i produttori di latte e, quindi, i produttori di una delle materie prime di cui è composto il formaggio;

la Corte di Lussemburgo, supremo organo giurisdizionale comunitario, ha emanato una sentenza secondo la quale «... nel caso di una denominazione di origine composta, il fatto che per quest'ultima non esistano indicazioni sotto forma di note a pie di pagina nell'allegato del Regolamento (CE) della Commissione 12 giugno 1996 n. 1107 relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine ... non implica necessariamente che ogni sua singola parte è protetta...», (procedimenti riuniti C-129/97 e C-130/97);

dal momento che il « Grana Padano » risulta registrato senza alcuna indicazione sotto forma di note a pie di pagina nel suddetto Regolamento, in base a tale sentenza il termine « Grana » può essere utilizzato come denominazione di origine anche per altri formaggi;

non è corretto affermare, come fa il Dipartimento, che il « Grana Piemonte » non è inserito nella seconda revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali allegato al decreto ministeriale 14 giugno 2002, per altro, redatto allo scopo di ottenere deroghe sulla normativa sanitaria comunitaria senza avere alcun riferimento alla normativa sui prodotti DOP (reg. CEE 2081/92), proprio in ragione del suo carattere evocativo della denomina-

zione di origine protetta « Grana Padano », mentre il motivo per cui non è stato richiesto l'inserimento dipende unicamente dal fatto che la domanda del « Grana Piemonte » non contempla richieste di deroghe sulla materia prima;

la medesima associazione ha già presentato analoghe domande per altri formaggi tipici come il « Toma Piemontese », la « Robiola d'Alba », il Tomino di Melle » ed il « Maccagno » ed il Ministero, in questi casi, non ha avuto nulla da obiettare —:

quali azioni il Ministero intenda adottare per correggere un'istanza di rifiuto basata su motivazioni non convincenti ed in contrasto con decisioni analoghe precedentemente assunte dal medesimo ufficio;

in base a quali disposizioni il dipartimento abbia cambiato linea interpretativa per quanto concerne l'accettazione delle domande di registrazione della denominazione di origine protetta richieste dall'Associazione regionale Produttori latte Piemonte. (5-01822)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza *beagle* provenienti dall'allevamento Morini di San Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici. Gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi; al

dei requisiti indicati dal Regolamento CEE n. 2081 del 1992 concernente le modalità per la presentazione delle istanze di registrazione comunitaria;

le motivazioni date non appaiono sufficienti per respingere l'istanza quando richiama il paragrafo due dell'articolo 5 che attribuisce alle associazioni il diritto a presentare le domande di registrazione soltanto per i prodotti agricoli o alimentari che esse producono o ottengono; interpretazione eccessivamente restrittiva, dal momento che il paragrafo uno del medesimo articolo parla di associazioni di produttori e/o trasformatori interessati al medesimo prodotto alimentare, come, appunto, risulta essere l'Associazione che rappresenta i produttori di latte e, quindi, i produttori di una delle materie prime di cui è composto il formaggio;

la Corte di Lussemburgo, supremo organo giurisdizionale comunitario, ha emanato una sentenza secondo la quale «... nel caso di una denominazione di origine composta, il fatto che per quest'ultima non esistano indicazioni sotto forma di note a pie di pagina nell'allegato del Regolamento (CE) della Commissione 12 giugno 1996 n. 1107 relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine ... non implica necessariamente che ogni sua singola parte è protetta...», (procedimenti riuniti C-129/97 e C-130/97);

dal momento che il « Grana Padano » risulta registrato senza alcuna indicazione sotto forma di note a pie di pagina nel suddetto Regolamento, in base a tale sentenza il termine « Grana » può essere utilizzato come denominazione di origine anche per altri formaggi;

non è corretto affermare, come fa il Dipartimento, che il « Grana Piemonte » non è inserito nella seconda revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali allegato al decreto ministeriale 14 giugno 2002, per altro, redatto allo scopo di ottenere deroghe sulla normativa sanitaria comunitaria senza avere alcun riferimento alla normativa sui prodotti DOP (reg. CEE 2081/92), proprio in ragione del suo carattere evocativo della denomina-

zione di origine protetta « Grana Padano », mentre il motivo per cui non è stato richiesto l'inserimento dipende unicamente dal fatto che la domanda del « Grana Piemonte » non contempla richieste di deroghe sulla materia prima;

la medesima associazione ha già presentato analoghe domande per altri formaggi tipici come il « Toma Piemontese », la « Robiola d'Alba », il Tomino di Melle » ed il « Maccagno » ed il Ministero, in questi casi, non ha avuto nulla da obiettare —:

quali azioni il Ministero intenda adottare per correggere un'istanza di rifiuto basata su motivazioni non convincenti ed in contrasto con decisioni analoghe precedentemente assunte dal medesimo ufficio;

in base a quali disposizioni il dipartimento abbia cambiato linea interpretativa per quanto concerne l'accettazione delle domande di registrazione della denominazione di origine protetta richieste dall'Associazione regionale Produttori latte Piemonte. (5-01822)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza *beagle* provenienti dall'allevamento Morini di San Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici. Gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi; al

momento del sequestro i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati;

secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA, l'episodio del 30 maggio 2002, non sarebbe isolato: la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vi vengono custoditi. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente cani di razza *beagle*, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione, ovvero a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico, di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia;

il 27 febbraio 2003 sono stati fermati a Fiumicino 16 *beagle* provenienti da un allevamento di *North Rose* (New York) e destinati ad una ditta farmaceutica di Pomezia per la sperimentazione animale. Giunti a Fiumicino con un volo della Delta proveniente da New York, erano accompagnati da un certificato datato 19 febbraio;

il 25 marzo 2003 è stato bloccato, a Bari, un carico di una quarantina di cani che, secondo alcune associazioni animaliste, era diretto in Svizzera e, in parte, in Germania per essere impiegato nella sperimentazione; gli animali, meticci, erano stati trasferiti, nel 2001, da una struttura di Parabita, ritenuta inadeguata dai NAS, ad un canile privato a Neviano sulla provinciale Collepasso-Tuglie, in provincia di Lecce; la partenza dei cani è stata temporaneamente scongiurata perché i carabinieri hanno fatto presente ai gestori del canile di Neviano che, dal momento del trasferimento, gli animali sono sottoposti a sequestro e che quindi non possono essere trasferiti senza l'autorizzazione della procura;

secondo fonti del ministero della salute i laboratori autorizzati a realizzare la sperimentazione animale sono circa 700 in Italia e, di questi, 233 hanno dichiarato, nel 2000, al ministero, di fare esperimenti;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato principalmente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge n. 413 del 1993 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » —:

quali siano i dati in possesso del Governo in ordine ai fatti in oggetto;

se non ritenga opportuno predisporre adeguate ispezioni nei canili privati e convenzionati per chiarire quanto accade ed impedire che si verifichino casi analoghi a quello accaduto il 25 marzo 2003, tenendo in considerazione il fatto che in molti paesi stranieri le norme sulla vivisezione non sono rigide come nel nostro;

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti nei centri in cui viene praticata la sperimentazione animale, intensificando le azioni di sorveglianza degli animali stabulati, verificando in particolare l'esistenza e la completezza della necessaria documentazione relativa agli animali stessi (provenienza, idoneità fisica, assistenza veterinaria, eccetera);

se non ritenga opportuno effettuare, presso i laboratori in cui viene praticata la sperimentazione animale, gli opportuni controlli circa l'effettivo numero degli animali presenti e verificare la corretta compilazione e l'aggiornamento dei registri;

se non ritenga opportuno realizzare un controllo delle autorizzazioni alla sperimentazione animale e della loro scadenza secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, articolo 7, commi 2 e 3, e articoli 8 e 9 e in caso affermativo quanti e quali siano i laboratori che lavorano con permessi regolari e quanti e quali risultassero lavorare con permessi scaduti;

quali dati siano in possesso del Governo circa le comunicazioni che i laboratori autorizzati sono tenuti a dare, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, articolo 7, comma 1, riguardo agli esperimenti su animali che stanno svolgendo oppure hanno svolto, e, in caso non sia avvenuta alcuna comunicazione, se non ritenga opportuno predisporre adeguati controlli;

se non ritenga opportuno realizzare controlli delle condizioni degli stabulari affinché siano garantiti i requisiti sanitari ed il benessere animale secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, articolo 5 e se tali controlli possano essere estesi anche nelle università, in particolare nei singoli istituti e/o dipartimenti di qualsiasi orientamento scientifico;

come si deve intendere e a cosa si riferisce il significato della dicitura « provenienza da altre fonti » contenuta nella tabella 1 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 279 del 30 novembre 2001 che si riferisce agli « animali utilizzati in relazione alla provenienza ».

(2-00692) « Zanella, Boato, Vendola, Lion, Rocchi, Cima, Azzolini ».

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e Sandi n. 4-05814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Bimbi.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Gambini e altri n. 5-01814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Zunino e Tolotti.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante ed altri n. 1-00177 pubblicata nell'allegato B della seduta n. 287 del 26 marzo 2003.

La Camera,

premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra contro l'Iraq è tale da provocare una « catastrofe umanitaria », prevedendo un afflusso di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza considerare gli effetti a catena che si potranno determinare nell'intera area;

seppur la maggior parte dell'esodo di persone provenienti dall'Iraq si riverserà sui Paesi confinanti è prevedibile che parte di tale esodo si riverserà in Europa, e dunque anche in Italia, che potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea;

nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione kurda, che aspira a una maggiore autonomia, la gravità complessiva dell'esodo verso occidente potrebbe ulteriormente accentuarsi, coinvolgendo anche i kurdi di quest'ultimo Paese, specie considerando che « nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici kurdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca »;

l'appello di *Amnesty International*, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna « Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà », richiama l'attenzione sul fatto che l'esodo verso l'Europa e l'Italia potrebbe non avvenire in tempi brevi, considerato che tanto la situazione di guerra aperta quanto le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione, dilatando nel tempo un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. Ciò trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di kurdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

alla luce dell'articolo 10 della Costituzione italiana, della Convenzione di

se non ritenga opportuno realizzare controlli delle condizioni degli stabulari affinché siano garantiti i requisiti sanitari ed il benessere animale secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992, articolo 5 e se tali controlli possano essere estesi anche nelle università, in particolare nei singoli istituti e/o dipartimenti di qualsiasi orientamento scientifico;

come si deve intendere e a cosa si riferisce il significato della dicitura « provenienza da altre fonti » contenuta nella tabella 1 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 279 del 30 novembre 2001 che si riferisce agli « animali utilizzati in relazione alla provenienza ».

(2-00692) « Zanella, Boato, Vendola, Lion, Rocchi, Cima, Azzolini ».

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio e Sandi n. 4-05814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche del deputato Bimbi.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Gambini e altri n. 5-01814, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Zunino e Tolotti.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Violante ed altri n. 1-00177 pubblicata nell'allegato B della seduta n. 287 del 26 marzo 2003.

La Camera,

premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra contro l'Iraq è tale da provocare una « catastrofe umanitaria », prevedendo un afflusso di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza considerare gli effetti a catena che si potranno determinare nell'intera area;

seppur la maggior parte dell'esodo di persone provenienti dall'Iraq si riverserà sui Paesi confinanti è prevedibile che parte di tale esodo si riverserà in Europa, e dunque anche in Italia, che potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea;

nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione kurda, che aspira a una maggiore autonomia, la gravità complessiva dell'esodo verso occidente potrebbe ulteriormente accentuarsi, coinvolgendo anche i kurdi di quest'ultimo Paese, specie considerando che « nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici kurdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca »;

l'appello di *Amnesty International*, ICS-Consorzio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna « Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà », richiama l'attenzione sul fatto che l'esodo verso l'Europa e l'Italia potrebbe non avvenire in tempi brevi, considerato che tanto la situazione di guerra aperta quanto le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione, dilatando nel tempo un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. Ciò trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di kurdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

alla luce dell'articolo 10 della Costituzione italiana, della Convenzione di

Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* di rifugiati e della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Italia e la comunità internazionale devono garantire, anche accogliendo i rifugiati e assicurando assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini, la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, nonché da ultimo da un conflitto subito;

all'interno del richiamato dramma della guerra e delle emergenze prodotte, si inserisce la particolare condizione dell'infanzia irachena che — su una popolazione totale di circa 27 milioni di cui la metà ha meno di 18 anni — conta oltre tre milioni e mezzo di bambini sotto i cinque anni, e le cui già precarie condizioni di vita sono ora aggravate dal conflitto in corso, con conseguenze devastanti sulle possibilità di sopravvivenza, sull'alimentazione, sulle condizioni igienico-sanitarie e sul loro stato emotivo, tanto che l'UNICEF stima necessari per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi oltre 144 milioni di dollari, cifra per la quale chiede un'immediata e ampia mobilitazione;

nel corso degli ultimi dieci anni, in Iraq è stato registrato, anche in conseguenza dell'embargo, un grave deterioramento delle condizioni di vita:

a) il tasso di mortalità infantile è oggi due volte e mezzo quello del 1990, tanto che in Iraq un bambino su otto muore prima di raggiungere il quinto anno d'età;

b) il tasso di mortalità materna è raddoppiato rispetto al 1990 e la mortalità per complicazioni legate alla gravidanza o al parto è la causa di un terzo di tutte le morti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni d'età;

c) la percentuale di bambini nati sottopeso è cresciuta vertiginosamente negli ultimi 10 anni, passando dal 4,5 per cento nel 1990 al 24,7 per cento nel 2001; questo fenomeno e l'uso diffuso dell'allattamento artificiale — anche in relazione all'alta incidenza delle donne afflitte da

anemia — rendono estremamente vulnerabili i lattanti, che dipendono quindi dalle razioni alimentari di latte formulato;

impegna il Governo:

ad adottare, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali), per tutta la durata del conflitto, nonché per quella successiva, gli opportuni provvedimenti al fine di:

a) assicurare a tutti i cittadini iracheni e curdi che siano o giungano in Italia un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio alcuno per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia;

b) riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia kurda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo da paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dall'articolo 2 comma 2-*bis* della legge n. 390 del 1992, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

c) dare disposizioni alle autorità consolari italiane dei paesi confinanti con il teatro di guerra, affinché in via eccezionale e con procedura d'urgenza queste prendano immediatamente in esame le eventuali richieste di protezione umanitaria e di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

d) a farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garantire accoglienza e protezione ai profughi di guerra, anche in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva europea 2001/55/CE concernente misure di protezione temporanea europea nei casi di afflusso di sfollati e profughi, che sebbene

non ancora recepita dall'ordinamento italiano, va considerata obbligatoria nei fini e quindi vincolante per tutti gli Stati membri;

e) a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR; WFP; UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto;

a cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'UNICEF, sia attraverso l'attività del personale operativo all'interno del paese, sia attraverso l'invio di personale internazionale in grado di fornire speciale protezione ai bambini sfollati sotto il profilo nutrizionale e sanitario, idrico e igienico-sanitario e dell'equilibrio emotivo, anche attraverso la messa a punto delle condizioni essenziali per assicurare continuità nell'istruzione;

a intervenire in tutte le sedi internazionali affinché le azioni di guerra e i bombardamenti non impediscano il trasporto a Baghdad e nelle altre zone colpite di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita, nonché prodotti per la potabilizzazione dell'acqua;

a contribuire alla raccolta degli oltre 144 milioni di dollari stimati necessari dall'UNICEF per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi per salvare la vita di milioni di bambini e di donne irachene vittime della guerra e a stanziare risorse, nonché a predisporre opportuni strumenti nel Piano d'azione per l'infanzia, legge 23

dicembre 1997, n. 451, per la cooperazione allo sviluppo e per la tutela dei minori vittime delle guerre.

(1-00177) (*Nuova formulazione*) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scania, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Folena, Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Polastrini, Angioni, Minniti, Ranieri, Spini ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-05822, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 286 del 25 marzo 2003. A pagina 8110, prima colonna: alla ventinovesima riga, deve leggersi: « lettrice "Einaudi" di Entracque – all'ente » e non: « lettrice "Einaudi" di Entracque – alla ». Alla trentottesima riga deve leggersi: « guarda il solo ente provincia di Cuneo, il » e non: « guarda la sola provincia di Cuneo, il ». Alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « con una lettera all'ente provincia di Cuneo di » e non: « con una lettera alla provincia di Cuneo di », come stampato.

Mozione Baldi e altri n. 1-00178 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 287 del 26 marzo 2003. A pagina 8136, seconda colonna, quinta riga, deve leggersi: « Franciscis, Burtone, Giulio Conti, Alberta » e non: « Franciscis, Burtone, Alberta », come stampato; alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Barbieri, Fioroni, Galvagno. », e non « Barbieri. », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



non ancora recepita dall'ordinamento italiano, va considerata obbligatoria nei fini e quindi vincolante per tutti gli Stati membri;

e) a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR; WFP; UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto;

a cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'UNICEF, sia attraverso l'attività del personale operativo all'interno del paese, sia attraverso l'invio di personale internazionale in grado di fornire speciale protezione ai bambini sfollati sotto il profilo nutrizionale e sanitario, idrico e igienico-sanitario e dell'equilibrio emotivo, anche attraverso la messa a punto delle condizioni essenziali per assicurare continuità nell'istruzione;

a intervenire in tutte le sedi internazionali affinché le azioni di guerra e i bombardamenti non impediscano il trasporto a Baghdad e nelle altre zone colpite di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita, nonché prodotti per la potabilizzazione dell'acqua;

a contribuire alla raccolta degli oltre 144 milioni di dollari stimati necessari dall'UNICEF per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi per salvare la vita di milioni di bambini e di donne irachene vittime della guerra e a stanziare risorse, nonché a predisporre opportuni strumenti nel Piano d'azione per l'infanzia, legge 23

dicembre 1997, n. 451, per la cooperazione allo sviluppo e per la tutela dei minori vittime delle guerre.

(1-00177) (*Nuova formulazione*) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scania, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Folena, Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Polastrini, Angioni, Minniti, Ranieri, Spini ».

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-05822, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 286 del 25 marzo 2003. A pagina 8110, prima colonna: alla ventinovesima riga, deve leggersi: « lettrice "Einaudi" di Entracque – all'ente » e non: « lettrice "Einaudi" di Entracque – alla ». Alla trentottesima riga deve leggersi: « guarda il solo ente provincia di Cuneo, il » e non: « guarda la sola provincia di Cuneo, il ». Alla quarantaduesima riga, deve leggersi: « con una lettera all'ente provincia di Cuneo di » e non: « con una lettera alla provincia di Cuneo di », come stampato.

Mozione Baldi e altri n. 1-00178 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 287 del 26 marzo 2003. A pagina 8136, seconda colonna, quinta riga, deve leggersi: « Franciscis, Burtone, Giulio Conti, Alberta » e non: « Franciscis, Burtone, Alberta », come stampato; alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Barbieri, Fioroni, Galvagno. », e non « Barbieri. », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

